

Maggio 1908



Vol. XXVII, N. 5

RIVISTA

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO

- Il Gran Fillar nel Gruppo del Monte Rosa (con 2 illustr.). — E. ALLEGRA Pag. 161
- La Forcella dell'Orsa nel Gruppo delle Pale (con 2 illustr.). — G. CHIGGINO „ 168
- Osservazioni e segnalazioni glaciologiche nelle Alpi italiane nel 1906 „ 172
- Le Gare di Ski in Valsassina „ 174
- Cronaca alpina. — Ascensioni compiute nel 1907 (fine). — *Ascensioni invernali*: M. Bianco - M. Velino - Alpi Svizzere. — *Ascensioni varie*: Cima Lobbie - Pizzo Taviela e Cevedale - M. Skinegg - M. Pantokrator. — *Escursioni sezionali*: Torino - Milano - Como - Venezia - S. U. Monza - Padova. — *Ricoveri e Sentieri*: Capanna Gnifetti (con 2 illustr.). — Rif. Torino - Rif. Gastaldi - Rif. Za de Zan „ 175
- Personalia. — Antonio Carestia (necrol. con ritratto). — Martino Wagner (necrol.). — Pel ricordo a E. De Amicis al Giomein (sottoscrizione) „ 196
- Letteratura ed Arte. — Dal Piaz: Le Alpi Feltrine. — Guida di Brescia e provincia. — Redaelli: Milano in campagna. — Reisch: Skitcuren um Kitzbühel. — Liburnia „ 198
- Atti ufficiali della Sede Centrale del C. A. I. — Uffici sociali e Direzioni sezionali. — Deliberazioni del Consiglio Direttivo „ 200
- Cronaca delle Sezioni. — Torino — Firenze — Bergamo — Brescia — Stazione Univ. (Monza) — Monviso. „ 204
- Notizie dai centri alpini. — Crissolo — Piccolo S. Bernardo — Valtournanche — Gressoney-la-Trinité „ 208

Illustrazione fuori testo.

Lo sfondo della Valle Anzasca dall'alpe Crosa presso il Belvedere. — Neg. WEHRLI A. G.

Prezzo del presente Numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6

Tiratura 7000 copie

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

TORINO, VIA MONTE DI PIETÀ, 28

ATTREZZI E VESTITI PER SPORT ALPINO



La più grande scelta di vestiti Loden, Havelochs, mantelli, camicie inglesi per Sport, calzoleria Sport, grasso, ghettoni, bandes mollettières, gambali, calze, cappelli alpini, corde, grappelle, piccozze, sacchi alpini, lanterne, guanti, occhiali da ghiaccio, ferri da ghiaccio, rocchetti, cucine di alluminio, cassette, bicchieri, fiasche di alluminio, coltelli, farmacopea da tasca, cartoline, libri e fotografie alpine, Mars-Olio e tutti gli altri articoli per Sport Alpino, presso

E. DETHLEFFSEN et C.^{la} a BERNA (Svizzera)

Indirizzo telegrafico: **TOURISTE, BERNA.**

FORNITORI DEL CLUB ALPINO SVIZZERO

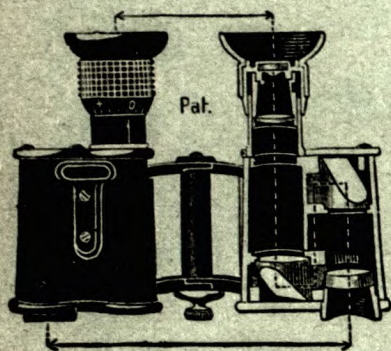
Succursali a: **Zermatt, Davos e Grindelwald**

Stessa casa in Germania: **H. Schwaiger, a Monaco.**

Catalogo speciale gratis dietro domanda.

Binocoli a prismi per campagna, marina e caccia
di **CARL ZEISS, Jena**

Apparecchi fotografici



Strumenti meteorologici

Chiedere listino dei prezzi al Deposito
G. EISENTRAEGER, Via Gesù, 4, Milano

Presso la Libreria **A. ARNOLD**

a **LUGANO (Canton Ticino)**

con Deposito postale a **CAMPIONE D'INTELLI (Como)**

DEPOSITARIO UFFICIALE

DELLE

Carte dello Stato Maggiore Svizzero

si trova sempre

Grande scelta di **CARTE SVIZZERE**

Cataloghi a richiesta

LA "LUMINOSA",

la regina delle lastre fotografiche

CHIEDETELA OVUNQUE

CHASSIS TANDEM-caricabile e scaricabile in piena luce con lastre **LUMINOSA**

!!! L'IDEALE DEL TURISTA !!!

Cataloghi gratis a richiesta spedisce "LA LUMINOSA",

Stabilimento e Amministrazione in **SERRAVALLE SCRIVIA.**

- BORGO SAN DALMAZZO** 632 m. (Cuneo) **Albergo del Delfino.**
Dutto Felice, *propr.*
- CASTELDELFINO** 1296 m. (Valle Varaita). **Albergo del Monviso.**
Giov. Antonio Richard, *propr.*
- SAMPEYRE** 980 m. (Valle Varaita). **Caffè d'Italia.** Biosa Giovanni, *propr.*
- SAMPEYRE** 980 m. (Valle Varaita). **Caffè del Commercio.**
Ferraris Domenico, *propr.*
- CRISSOLO** 1333 m. (Valle del Po). **Albergo della Corona.**
Chiaffredo Bessone, *propr.*
- CRISSOLO** 1333 m. (Valle del Po). **Albergo del Gallo con
Albergo Alpino al Piano del Re.** Giovanni Pilatone, *propr.*
- CRISSOLO** 1333 m. (Valle del Po). Borgata Parrocchia. **Albergo del Polo Nord.**
Camere ammobiliate. Putto Giuseppe, *propr.*
- PAESANA** 596 m. (Valle del Po). **Albergo del Club Alpino.**
Specialità produzione di Funghi conservati al naturale. Esportazione.
Picco Nicolino Battista, *propr.*
- SALUZZO** 365 m. **Albergo Corona Grossa.**
Caloriferi. Luce elettrica. Omnibus alla Stazione. Nicolino Rossi, *propr.*
- SALUZZO** 365 m. **Albergo del Gallo.**
Grande salone per pranzi. Servizio inappuntabile.
Albina Priola ved. Sartore, *propr.*
- SALUZZO** 365 m. **Caffè del Commercio.** Riccardi Francesco, *propr.*
- BARGE** 354 m. **Albergo del Cannone d'Oro.** Giasi Giovanni, *propr.*
- PINEROLO** 400 m. **Albergo della Campana.** Fratelli Acino, *propr.*
- OULX** **Hotel del Commercio, dirimpetto alla Stazione ferroviaria.**
Camere belle e spaziose. Illuminazione elettrica. Aperto all'arrivo di tutti i treni
notturni. Cucina accuratissima. Servizio inappuntabile a prezzi moderati. Rimessa per automobili.
C. Uzso, *propr.*
- OULX** **Hotel Alpi Cozie, vicino alla Stazione.**
Aperto tutto l'anno. Camere riscaldate. Pranzi alla carta e pensione. Vetture. Garage.
Si parla francese. Guiaud e Gilli, *propr.*
- MONCENISIO** 1940 m. **Hôtel de la Poste, sulla strada nazionale.**
Ad 1 km. oltre la Caserma - Ospizio. Vicino all'Ufficio Poste e Telegrafi.
Splendida posizione dominante il lago e l'altipiano. Servizio di vetture per Susa e Modane.
Bagni e doccia. Guide e Portatori del C. A. I. Garage. Vittorio Faure, *propr.*
- PIANO DELLA MUSSA (Balme)** 1800 m. **Albergo Broggi (con Succursale in BALME).**
Pensioni da L. 8 e più al giorno. Soggiorni prolungati
prezzi a convenirsi. Caloriferi interni. Servizio di ristorante alla carta. Ang. Broggi, *propr.*
- FORNO ALPI GRAIE** 1226 m. (Valli di Lanzo) **Albergo Francia.**
Aperto dal Maggio a tutto Ottobre. Cucina di primo ordine,
prezzi moderati. Pensione, Posta, Telegrafo, Garage. Centro d'escursioni. Guide e portatori.
G. Francia, *propr.*
- CUORGNÈ** **Albergo Umberto I.**
Pensione a prezzi modicissimi. Soggiorno incantevole per famiglie. Saloni. Sala
da ballo. Bigliardi. Luce elettrica. Caloriferi. Rimessa automobili. Stallaggio. Scelta cucina,
specialità trote fresche con annesso vivaio. G. Emanuel, *propr.*

ABITI E ATTREZZI PER ALPINISTI

PRESSO I

Magazzini Marchesi Alberto

TORINO, Via Santa Teresa, 1, Piazzetta della Chiesa

(Telefono 30-55)

Esclusivo deposito del Completo Equipaggiamento della S. U. C. A. I.

COSTUME ALPINISTICO S. U. C. A. I., approvato dalla Direzione della Stazione Universitaria in Monza ed apprezzato da quanti provetti alpinisti lo visitarono. L. 37,50 per i Soci, L. 45 per i non Soci.

Assortimento di tutti i numeri delle stoffe impermeabili adottate dal C. A. I. e cioè: in bigio — in nocciola camoscio — in verdone. — Altre a disegni fantasia a "nuances", elegantissime, nonché velluti, fustagni, tele, ecc.

Mantelli Loden, Cappelli, Guanti, Calze, Gambali, Mollettieres
Sacco per Alpinisti in vari modelli, Occhiali, Lanterne, Borraccia, Piccozze
Bastoni ferrati, Scarpe, Pedule, Sottopiedi, Ramponi, Racchette, ecc.

ABITI SPORTIVI, sempre pronti in grande Assortimento.

Le Sezioni del C. A. I. che desiderassero l'intera collezione dei campioni delle stoffe speciali per *abiti alpini* potranno chiederla alla Ditta

MARCHESE ALBERTO — Torino, Via S. Teresa, 1, Telefono 30-55.

SOCIETÀ NAZIONALE

OFFICINE DI SAVIGLIANO

Capitale Sociale L. 4,000,000

Direzione in Torino — Via XX Settembre, 40

IMPIANTI ELETTRICI COMPLETI

FERROVIE E TRAMVIE ELETTRICHE

ALTERNATORI - TRASFORMATORI

MOTORI - DINAMO

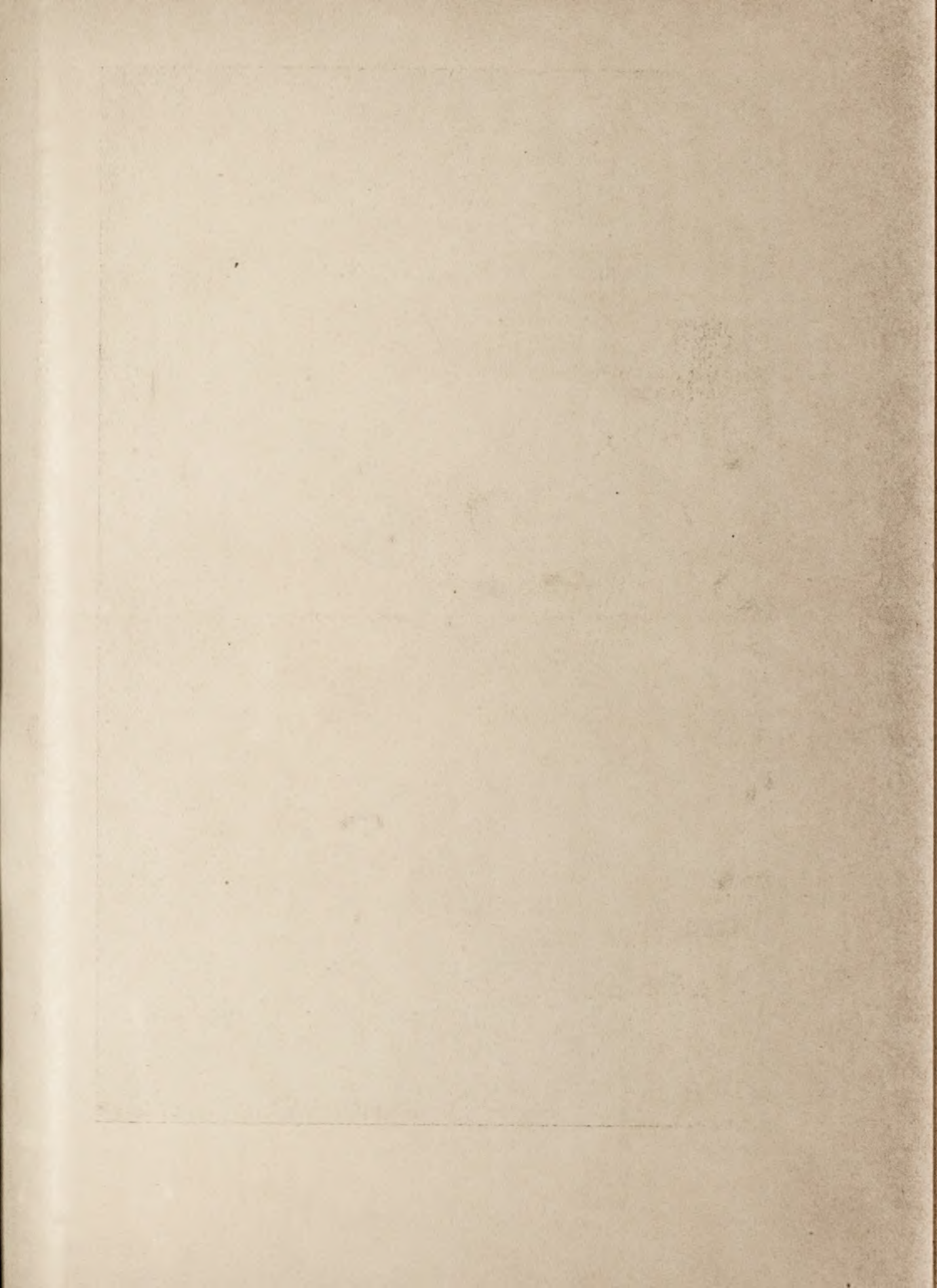
POMPE, VENTILATORI E MACCHINE A COMANDO ELETTRICO

MONTACARICHI — ARGANI — GRU

Ufficio Delegato — VENEZIA: Castello, Calle dietro la chiesa di San Giovanni
Novo, 4439.

Rappresentanza { ROMA: Ing. Giulio Castelnuovo, Via Sommacampagna, 15
GENOVA: Sigg. A. M. Pattono e C., Via Caffaro, 17

CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA



Gran Fillar

Vecchio Weissthor

Cima di Jazzi

Nuovo Weissthor

Cima del Nuovo Weissthor



Neg. Wehrli A.-G. di Küchberg presso Zurigo.

LO SFONDO DELLA VALLE ANZASCA VEDUTO DALL'ALPE CROSA (M. 2000 C.) PRESSO IL BELVEDERE.

RIVISTA

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

Il programma del XXXIX Congresso Alpino che si terrà nella seconda settimana di Settembre presso la Sezione di Firenze, verrà pubblicato nel prossimo numero.

IL GRAN FILLAR m. 3680

(GRUPPO DEL MONTE ROSA).

(1ª asc. pel canalone del versante Nord e discesa per il Vecchio Weissthor)

Non sono trent'anni, Macugnaga era uno sconosciuto villaggio alpino, composto di chalets neri e di forme tutt'altro che artistiche: sconosciuto dai turisti e dagli alpinisti, come dal resto dell'universo. Lassù, all'ombra dell'imponente Monte Rosa, si viveva la vita primitiva, completamente isolati dalle frenesie della società umana, nella sola contemplazione di quel cielo di cristallo e di quelle vergini balze coperte da eterni nevi. Allora i turisti non esistevano che allo stato embrionale; una o due volte per anno qualche botanico o geologo veniva a bussare alla porta di quei pastori, dove trovava un'ospitalità cordiale, se pure troppo semplice.

Oggidi, che i clubs alpini si sono estesi per ogni regione, i chalets di Macugnaga rimangono ancor neri, le sue viuzze sono ancora tortuose e fangose, ma tre grandi « hôtels » vi si sono innalzati. Si siede a « table d'hôte » di cento coperti e dei camerieri vestiti come degli ambasciatori vi servono in tutte le lingue il medesimo « menu » che vedreste al Grand Hôtel d'Europe di Torino. Voi avete là il telegrafo, i bagni, e potete leggere la politica di tutte le nazioni: voi vi incontrate le medesime figure noiose ed annoiate, che passeggiano il loro « spleen » attraverso gli alberghi del mondo intiero. Ormai le Alpi nostre e quelle della vicina Svizzera sono popolate da questi immensi carovanserragli, dove l'uomo non è che un numero, dove nessuno gli sorride, fuorché la bellezza del luogo.

*
**

Il 2 agosto 1907, al momento in cui scesi con l'amico Ernesto Lossetti all'Hôtel del Monte Moro, Macugnaga presentava la più grande animazione: avviluppate nei loro « loden », signore e signo-

rine, coll'immane « alpenstock », passeggiavano trionfalmente per l'unica via del villaggio nell'attesa della sospirata campana che li chiamasse alla « table d'hôte ». Lasciando per ora ogni altra considerazione, noi arrivammo a Macugnaga con un progetto ambizioso: la salita al Gran Fillar. Questa montagna, egregiamente descritta dall'alpinista prof. Carlo Restelli ¹⁾, da Macugnaga si presenta assai lusingatrice allo sguardo, ma è altrettanto difficile ed aspra per la conquista. È un vero baluardo di rupi « *terribilmente erte e selvagge* ».

Non ho la pretesa di far qui un'illustrazione completa di questa ascensione, che non ebbe altro scopo se non la ginnastica del mio spirito e la particolare mia soddisfazione, ma intendo solo esprimere alcune mie impressioni a chi per avventura fosse attratto dal desiderio di conoscere e visitare questa recondita e peregrina bellezza delle nostre Alpi.

La sera stessa del 2 agosto mi portai in compagnia dell'amico Lossetti, con la guida Ruppen e il portatore Francesco Delponte, a passare la notte all'alpe Fillar, sotto il piccolo ghiacciaio di Castelfranco. Notte meravigliosa! Mentre i compagni miei già si erano coricati, io, solo, appoggiato ad una asperità del monte, nel silenzio della notte calma e serena, consacrai non ricordo quanto tempo alla contemplazione di quella incantevole scena. Sentivo soltanto lo scroscio delle prime acque dell'Anza interrotte ad intervalli dalla cupa voce della montagna: non dimenticherò per tutta la vita quei solenni istanti. Tutta la voluttà, tutto il misterioso fascino della montagna avevano invaso il mio spirito. Ricordo di aver visto a sud-ovest il Monte Rosa imponente nell'aspetto, e ad esso rivolsi grato il pensiero, per le emozioni che mi aveva procurate nell'agosto del 1906; ad ovest le pareti vertiginose del Gran Fillar, mentre più lontano, a sud, il raggio lunare rendeva lucenti i ghiacciai che scendono dalla Punta Gnifetti. A lungo m'indugiai in quella muta contemplazione, trascinato dalla fantasia a mille sogni e mi ricondusse dalla realtà un ultimo sguardo che, fuggitivo e timoroso, diedi alla rupe « *terribilmente erta e selvaggia* ».

Gli alpinisti Karl Schulz (7 agosto 1882), Gian Domenico Ferrari (4 settembre 1899) e Carlo Restelli (20 agosto 1904), avevano compiuta l'ascensione del Gran Fillar per il costolone unico e centrale che si stacca poco sotto alla punta nevosa e scende verso le rocce di Castelfranco, isolotto roccioso che sorge nel bel mezzo dell'esteso ripido nevaio alimentato dai canali che

¹⁾ Vedi nella « Riv. Mens. C. A. I. », del 1905, pag. 65-73 l'articolo: *Il Gran Fillar*, con 1 disegno-itinerario e 2 vedute. In esso il prof. Restelli dà un cenno sommario delle precedenti ascensioni dello Schulz e del Ferrari. A queste poche deve aggiungersi quella compiuta il 21 agosto 1902 dai soci Alberto e Aldo Bonacossa, i quali però pervennero sulla vetta dal versante del Gorner, dopo aver salito il Jägerhorn dal versante di Macugnaga (vedi « Riv. C. A. I. », 1902, pag. 810).

delineano la Cima Brioschi e le rocce del Vecchio Weissthor. Io invece avevo deciso di tentare la salita seguendo la direzione del canalone settentrionale.

Quando noi abbandonammo l'alpe, alle 4 del mattino, il freddo era assai vivo, ma la montagna ripida ci offerse il modo di riscaldarci. Oltrepassati alcuni pendii erbosi salimmo su pel ghiacciaio di Castelfranco nella direzione dell'asse maggiore della conca cioè verso ovest. Giunti alle rocce di Castelfranco, fu opportuno abbandonare

Jägerhorn Colle Fillar Piccolo Fillar Gran Fillar Cima Brioschi Vecchio Weissthor



PICCOLO E GRANDE FILLAR E VECCHIO WEISSTHOR DAL GHIACC. DI MACUGNAGA.

Da una fotografia del socio dott. Vittorio Ronchetti di Milano.

la neve, e si iniziò un'agevole ed elementare arrampicata fra quelle rocce erbose, cosicchè la conquista di questo baluardo, utile riparo ai camosci, si ridusse ad un'impresa assai facile. Più fortunati della comitiva Restelli, per le buone condizioni del ripido nevaio, potemmo direttamente attraversare dalla sua destra alla sinistra il canalone centrale, che generalmente è sfregiato da profondi solchi, tracce evidenti dal continuo insulto delle pietre. Alle ore 7 raggiungevamo la quota 3200 sulle rocce a sinistra del canalone settentrionale del Fillar, punto che doveva segnare la direttiva dell'ascensione; di qui infatti incomincia a variare sostanzialmente l'itinerario nostro da quello tenuto dalle precedenti carovane.

Costeggiammo la parete strapiombante mantenendoci sempre a sinistra, finchè in breve si raggiunse un secondo isolotto roccioso che sorge nel mezzo del canalone. Ruppen, onde evitare la manovra faticosa della piccozza sul vivo ghiaccio, propose di salire per la roccia; io accondiscesi di malavoglia, facendogli osservare come vi si scorgessero numerose le tracce della caduta di pietre.

Un sibilo fortissimo, e poi un secondo, ci distolsero da tale proponimento; il Gran Fillar avvertiva con generosità i suoi conquistatori dell'imminente pericolo. Insistetti allora perchè si abbandonasse l'infido luogo. Non avevamo lasciato che da pochi minuti l'isolotto, e si saliva il canalone per la neve durissima, quando l'affanno ci obbligò a sostare sotto una roccia che si protendeva a guisa di piccola « balma », ed eccoci appena giunti sotto la protezione naturale di quel riparo, che con inaudito fragore passa al di sopra di noi un'immane valanga di pietre e ghiaccio; un breve ritardo e noi eravamo travolti dalle furie della montagna. Il rombo funesto echeggiava ancora al nostro spirito, quando cautamente sgusciammo da quel provvidenziale asilo.

Ormai era necessario il lottare con temerità; ritornare avrebbe segnato una catastrofe certa. Ne convengo; avevo scelto un pericoloso e imprudente itinerario, ma non era più il caso di riflettere; la nostra salvezza era riposta nella buona ventura e nell'ardimento, si doveva vincere ad ogni costo. Decidemmo di proseguire rasentando vertiginose pendici, arpionandoci talvolta alle minime asperità della roccia, pur di rimanere fuori dal corso delle deiezioni del malaugurato canalone.

Avanzammo con difficoltà, Ruppen sempre alla testa, montando, discendendo, attraversando dei piccoli canali di ghiaccio nero, sul quale la piccozza non faceva presa. Mia intenzione era di salire alla vetta per una cengia nevosa, ma questa idea l'abbandonai tosto, dopo che ebbi considerato i pericoli di quella via, ed allora altra non se ne apriva che arrampicarci fra rocce mal ferme e friabilissime. Questa descrizione troppo breve potrà far stupire il lettore, ma la verità non ha d'uopo di inutile retorica: noi seguimmo quasi distratti l'imperiosa volontà della montagna, che tratto tratto ci rievocava il suo terribile « memento ». L'incoscienza del pericolo aveva preso il sopravvento sulla nostra maggior saggezza, ed alla vista delle cornici che si staccavano sotto l'azione dell'ardente sole, ridevamo per non impallidire. Questa lotta durò sei lunghissime ore.

Solo alle 10 1/2 raggiungevamo la cresta di confine poco sotto la cima terminale. In quei momenti tutte le fatiche sostenute e i pericoli corsi furono dimenticati; ormai la vittoria era certa, la estrema vetta del Gran Fillar era lì, e più nessuna difficoltà si opponeva a conseguire il nostro desiderio.

Quando l'alpinista è giunto sopra una cima agognata, mille sensazioni nuove ed indefinibili lo invadono; allora egli sente di esser felice, astratto dalla natura umana ed avvicinato al soprannaturale. Procedendo sulla cresta che scende in dolce pendio sul ghiacciaio del Gorner, in breve si arrivò sulla sommità; erano le 11. Girai lo sguardo attraverso gl'immensi orizzonti e sopraffatto dalla vastità del panorama, non ne potei discernere i particolari: sono tali e tante le montagne e le valli, che l'occhio riesce a stento a soffermarsi in qualche punto; egli segue soltanto quelle linee vaghe, armoniose, che sembrano inseguirsi, e l'animo viene rapito da tanta bellezza. Col cuore e con vero entusiasmo mandai un grato saluto alle mie antiche conoscenze, che rividi col desiderio e l'affetto di un innamorato, al Cervino, al Rimpfischhorn, al vicino ed imponente Rosa ed al candido Weisshorn.

L'ora inoltrata non ci permise di trattenerci a lungo lassù, anche perchè avevo divisato di ritornare a Macugnaga la sera istessa, scendendo pel classico costolone del Vecchio Weisssthor. Dopo aver confidato i nostri nomi alla fragilità di una bottiglia, discendemmo la cresta sino al punto dove eravamo sbucati al mattino; quindi, oltrepassata la *Cima Brioschi* (m. 3632) e valicata una seconda depressione, eccoci al *Vecchio Weisssthor* (m. 3576).

La discesa fu delle più belle ed interessanti che io mai ebbi a compiere: emozionante il « mauvais pas », dove è necessario l'uso della doppia corda. Non insisto a descrivere le piacevoli e spiacevoli nostre posizioni acrobatiche fra quelle rocce taglienti e su quelle pareti verticali e talvolta strapiombanti, perchè la soddisfazione segreta che lasciano a tutti gli alpinisti le difficoltà vinte, rimane superiore ad ogni considerazione e fa sì che facilmente si dimentica qualsiasi fatica subita; alle 19 entravamo in Macugnaga.

Quest'ascensione al Gran Fillar e la discesa per il Vecchio Weisssthor può essere classificata come un'ascensione di primo ordine, non scordando però che la « difficoltà » maggiore consiste nel continuo pericolo delle valanghe.

Il Gran Fillar non fu salito per questo versante che quattro volte, ed io ne raccomando l'ascensione agli alpinisti che rimontano la Valle dell'Anza. Quelli provetti la riconosceranno per una salita gradevole e superba, ed io sarò lieto se con queste righe avrò persuaso i miei colleghi a visitare questo lembo ammirabile delle Alpi Pennine ¹⁾.

ETTORE ALLEGRA (Sezione di Varallo).

¹⁾ Ringraziamo la rinomata Ditta fotografica-editrice WEHRLI A.-G., di Kilchberg presso Zurigo, per averci concesso di riprodurre la bella veduta dello sfondo di Valle Anzasca che pubblichiamo fuori testo. (N. d. R.)

LA FORCELLA DELL'ORSA m. 2362

tra Val d'Angoràz e Val di Canali (nel gruppo delle Pale).

(1^a traversata italiana).

Ho fatto tanto alpinismo semplicemente per mio svago, per dirmi, fra i miei ricordi « su quella cima ci son salito, e fu per me una bella giornata » e non altro, che quando uno scienziato di ben chiara fama mi annunciò una sua escursione nel gruppo delle Pale per istudiarne i ghiacciai e propose a me, profano, d'essergli buon compagno in tale impresa, dapprima la mia meraviglia fu grande, poi, accettando, mi parve di dare a quelle mie predilette montagne la maggior prova d'amore.

Quell'invito lo dovevo alle salite da me compiute l'anno precedente su alcune cime della catena settentrionale del gruppo, allora, prima della costruzione del Rifugio del Mulàz, quasi ignote agli alpinisti italiani (vedi « Riv. Mens. » 1907, n. 2). Non sono proprio sicuro d'aver reso un grande servizio alla scienza, ma so ora per certo d'aver fatto un gran piacere a me stesso, quando nell'agosto scorso presi quella deliberazione, che quasi mi parve coraggiosa. Fra i miei ricordi di vita alpina poche giornate furono al pari di queste piacevoli, varie, piene, intense, ferventi. Merito delle Pale stupende e del cielo benevolo; ma più che tutto, e vada a lui da queste pagine il mio ringraziamento, merito di Olinto Marinelli.

Rimanemmo insieme una settimana e visitammo i ghiacciai del Marmor, della Fradusta, della Pala, di Travignolo e del Focobòn, e da Cortina d'Ampezzo i nevai (non ghiacciai, come molti li credono) delle Tofane. Poi il Congresso di Varallo mi richiamò al Monte Rosa, e dovei rinunciare alla cara compagnia. In attesa che l'amico e consocio, che è anche presidente della Società Alpina Friulana, pubblichi i risultati scientifici di questa e delle sue precedenti esplorazioni in una monografia, a cui egli lavora assiduamente da parecchi anni, credo bene dar qui relazione di quella fra le nostre traversate, che a mio giudizio assunse vera importanza alpinistica. E ciò tanto più mi pare opportuno, trattandosi d'un gruppo di montagne che nella letteratura alpina sembrano oggi spettare esclusivamente, per diritto di conquista, ai nostri buoni colleghi tedeschi.

La mattina del 20 agosto da Belluno partimmo per Àgordo, dove ci aspettava Serafino Parissenti, una delle migliori tra le guide agordine, le quali, come si sa, sono poi le migliori del Veneto, a merito specialmente del cav. Tomè, che, come presidente di quella Sezione del C. A. I., volge a tale problema le più intelligenti cure. Compiuto il nostro approvvigionamento, una carrozzella a due cavalli ci portò nel pomeriggio a Taibòn e su per l'erta e stretta strada della Val di San Lucano fin oltre il villaggio di Prà. Prima

delle case di Col proseguimmo a piedi, svoltando subito a sinistra. Ci si apriva così di fronte da N. a S. la lunga e misteriosa val d'Angoráz, fiancheggiata a Ovest dalle ripide pareti rocciose che con un salto di più che mille metri calano dall'altipiano delle Pale; a Est dalla catena quasi rettilinea che dall'Agnèr mette alla Croda Grande attraverso le masse e i pinnacoli dei Lastèi dell'Agnèr, del Sasso dellé Capre, della Cima della Beta; e a Sud sbarrata dalle Cime del Marmor, dalla Cima del Coro e dalla Cima dell'Alber-



IL GHIACCIAIO DEL MÀRMOR (veduta presa il 21 agosto 1907).

Da una fotografia del socio prof. Olinto Marinelli.

ghetto, formidabile muraglia che la separa dalla Val di Canali. Arido elenco di nomi, questo che ho qui riportato, alle orecchie degli alpinisti italiani, dai quali finora solo l'Agnèr e la Croda Grande furono conquistati all'alpinismo nazionale. Ma per chi anche solamente si sia avventurato nelle vallette trasversali delle Pale, o da qualche cima del vastissimo gruppo abbia dominato le varie braccia ch'esso protende come a stringere in un unico amplesso il suolo Veneto e quello Trentino, quei nomi compongono insieme una tra le più armoniose e grandiose sinfonie che vantino, gloria a loro, le Dolomiti.

Fra la cresta delle Cime del Marmor e quella della Cima dell'Alberghetto s'adagia un piccolo ghiacciaio, ben visibile dalla valle e non mai finora esplorato dagli studiosi della glaciologia delle

Alpi Orientali. Era esso la cagione della nostra venuta in val d'Angoráz. Ma al tema scientifico s'intrecciava un problema alpinistico e turistico, che ci parve di singolare interesse non solamente per noi: raggiunto il ghiacciaio, anzichè ritornare per la medesima via, era possibile scoprire nella cresta terminale di val d'Angoráz una forcella, donde calare in val di Canali?

Basta dare uno sguardo a una carta della regione per notare come la val di Canali, molto battuta dagli alpinisti, specialmente dopo che la Sezione di Dresda del C. A. Tedesco-Austriaco vi costrusse un rifugio, apparisca come la continuazione naturale della val d'Angoráz. Se un valico accessibile a tutti collegasse direttamente le due vallate, tornerebbe inutile d'ora innanzi, per andare al Rifugio Canali, seguire nelle sue lunghe aggirate il sentiero monotono, interminabile, segnato di rosso, che parte da Taibòn e va a raggiungere prima la forcella di Miel e poi quella di Canali. Sapevamo inoltre, ma molto vagamente, che ad alcuni alpinisti di Dresda qualche anno prima era riuscito appunto di passare direttamente da val d'Angoráz a val di Canali: ragione di più dunque per metterci alla prova. Probabilmente essi erano stati mossi appunto dal desiderio di trovare una nuova e pratica via di accesso al loro rifugio.

Conversando di tutto ciò e dolendoci insieme di non aver portato con noi la relazione, che solo più tardi ci riuscì di rintracciare, dei nostri predecessori, in meno di due ore risalimmo per dolci pendii i sentieri della valle, tutta boscosa d'abeti, che però si van diradando nella parte alta. Non vi sono in tutta la valle che due casere, e di queste una, la casera alta (m. 1309), che avevamo prescelto per passarvi la notte, la trovammo disabitata e abbandonata. Non piccola delusione per chi si aspettava un po' di latte per la sua sete e un po' di fieno per giaciglio. Ma, delusione anche maggiore: niente acqua nelle vicinanze della casera. Buona scuola di pazienza la montagna!

Finchè la luce del giorno e l'altezza delle nuvole ce lo permisero, rimanemmo a guardare il ghiacciaio lontano, le creste, i valloni, e a confrontarli con le carte. Di tutta la cresta a Sud della casera, stupendo semicerchio di cime frastagliate, una depressione si presenta subito all'occhio come la più opportuna per passar oltre. Ma il nome del vallone che ne discende e che la tavoletta al 25.000 indica come val dell'Orsa, e più il salto di parecchie centinaia di metri con cui esso si affretta troppo a precipizio a raggiungere il fondo della val d'Angoráz, ci consigliavano a non vendere... la pelle dell'Orsa prima della cattura. Quella parete a picco, che non esitammo a riconoscere insormontabile, si prolunga per un buon tratto verso sinistra: di lì non si passa. Ma più a sinistra ancora, dove la parte alta della valle si restringe, si piega, si confonde grada-

tamente con un enorme canalone che scende dai contrafforti della Croda Grande, si deve pur passare. Il nostro programma per il giorno dopo è fatto: poichè nel canalone principale immettono da O. a E. parecchi canaletti secondari, uno o l'altro di questi ci porterà al ghiacciaio, e dal ghiacciaio ci spingeremo poi fino alla val dell'Orsa. Con l'aiuto della fortuna!

Cima Settentr. del Màrmor

Ghiacc. del Màrmor



L'ALTA VALLE D'ANGORÀZ.

Da una fotografia del socio dott. Antonio Berti di Padova.

Dopo una notte passata sul duro tavolato, durante la quale un ostinato stillicidio ci ammonì troppo spesso che il tempo minacciava di mandar a monte, non noi, ma la nostra gita, e che il tetto della casera mancava di qualche scandola, alle 5,30 del 21 lasciammo la casera con la speranza, che presto si fece certezza, d'una bella giornata di sole. La nostra via era già stata da noi riconosciuta per buona nel suo primo tratto, e imboccammo il ripido canalone, coperto di neve dura, che ho ricordato più su. Le

incertezze cominciarono quando si trattò di prescegliere, per piegare a destra, uno dei canaletti secondari che vengon giù paralleli dai contrafforti orientali delle Cime del Marmor.

E qui la scelta fu poco felice: a circa 1550 m. d'altitudine troppo presto ci lasciammo sedurre dagli allettamenti d'uno di essi che prometteva di portarci su senza serie difficoltà. Ma gli ostacoli non tardarono a palesarsi e a crescere di numero e d'intensità. Il colatoio si mutò in un vero e proprio camino, in cui scarsi erano gli appigli e continua la minaccia dei sassi cadenti. Ci ostinammo e fu male. Dopo duecento metri di arrampicata, ci accorgemmo che la trappola era senza uscita, e ci convenne ridiscendere. Due ore perdute per ritrovarci al punto di prima!

Sempre legati, continuammo a risalire il canalone che in mal punto avevamo abbandonato: ci rimaneva però intatta la fiducia nella bontà del nostro piano ed eravamo disposti, qualora occorresse, a sperimentare uno dopo l'altro tutti i canaletti che venivano a sboccare alla nostra destra. Ma se quel primo ci aveva respinti, il seguente fu assai più cortese.

Di fatti lo superammo abbastanza rapidamente ed agevolmente, e con molta soddisfazione osservammo che alla sua sommità (m. 1800 c.^a) si apriva alla nostra destra un seguito di cenge, sulle quali era facile spingersi obliquamente in direzione del ghiacciaio invisibile. Non ci eravamo sbagliati nel segnarci la via. E di là da un ripido costolone, che prometteva buona la salita, era facile indovinare la presenza del ghiacciaio, tanto più che da quel lato ci giungeva di tratto in tratto un fragore di cannonata, che non sapevamo a che mai attribuire.

Alle 12,15, superata la morena destra, la nostra compagnia, molto lieta della mezza vittoria già conseguita, toccava il limite inferiore del ghiacciaio. È questo uno dei ghiacciai che più scendono in basso nelle Alpi Venete, poichè non eravamo che a m. 2091 ¹). E anche uno dei più variati e caratteristici, perchè, piccolo com'è, presenta riuniti e, direi, condensati nel breve spazio i fenomeni dei suoi più illustri fratelli maggiori, i più complicati crepacci, tutte le gradazioni dell'azzurro della Grotta Azzurra, e una grande caverna che risuscita dai terrori della nostra infanzia l'idea d'un mostro con le fauci spalancate, e tanto più se di tanto in tanto il mostro vomita una grandinata di frammenti di ghiaccio, come ci avvenne

¹) Nella carta al 100.000 del Freytag (*Oestliche Dolomiten*), tanto in uso anche fra i nostri alpinisti, il ghiacciaio del Marmor è segnato fuori di posto, e del pari sono indicate erroneamente le Cime del Marmor e la Cima del Coro. Nella tavoletta di Garès, al 25.000, non compaiono segnate coi loro nomi nè la Cima dell'Alberghetto, che corrisponde al punto dov'è il dato altimetrico 2692, nè la Cima del Coro, di cui non è nemmeno quotata l'altimetria, nè le Cime settentrionale, media e meridionale del Marmor, delle quali è tuttavia riportata l'altezza, rispettivamente m. 2697, 2710 e 2707; nè v'è traccia del ghiacciaio!

d'osservare due volte. Erano questi i rombi misteriosi che avevamo avvertiti prima, cammin facendo.

Rimanemmo lassù un paio d'ore: ma non furono ore d'ozio. Prima di tutto la colazione sulla sponda sinistra del ghiacciaio; poi la misurazione di esso, in senso proprio e non figurato, di venti in venti metri, e della sua inclinazione; poi due segni rossi sulle rocce laterali a 2112 e a 2156 m. Così, se il ghiacciaio avanza o si ritira, lo sapremo fra qualche anno da Olinto Marinelli in uno dei suoi magistrali studi sulle Alpi Venete. Confesso che se il ghiacciaio si ritirasse anche di pochi metri mi dorrebbe, perchè oramai me gli sono affezionato. E poi, oltre a tutto questo, galoppa, fantasia; apriti, anima! Non mi sarei mai saziato di ammirare di lassù la valle d'Angoraz, così verde, così selvatica, e di ammirar di laggiù quella corona di cime superbe che tagliavano il cielo di zaffiro... Ogni cima un progetto di salita, una nuova via intraveduta, una promessa di ritornare, perchè oramai è troppo tardi per tentare la Cima meridionale del Marmor, o la Cima del Coro, o la Cima dell'Alberghetto, e, nell'incertezza di poter passare in val di Canali, non vogliamo che la sera ci colga su quelle rocce. A miglior tempo, dunque: vette, ritornerò; ghiacciaio del Marmor, ci rivedremo!

Alla seconda parte della nostra giornata non avrebbe potuto meglio sorridere la fortuna. Dopo altre misurazioni, in due ore di facile traversata, scollinando (dicono i toscani delle loro montagne) per ghiareti cosparsi di zolle erbose dapprima, poi per un seguito di scaglioni, senza bisogno di legarci, senza aiuto delle mani se non a un'ultima cengia, dove la roccia è friabilissima, giungemmo alla sella che nella tavoletta è segnata m. 2362 e che avevamo appunto intraveduta la sera prima dalla val d'Angoraz.

La vittoria è piena: una rapida scivolata, e siamo sul sentiero che scende dalla forcilla dei Canali, un breve riposo, e via. Alle 17,30 solenne ingresso nel rifugio di val di Canali.

E qui, sfogliando il libro del rifugio, trovammo che la nostra forcilla era stata varcata il 29 agosto 1899 da Oscar Schuster, uno dei fedelissimi delle Pale, e da due altri alpinisti di Dresda. E non senza meraviglia, poichè nulla conoscevamo della via da loro tenuta, dalla loro descrizione ci accorgemmo che avevamo ricalcato quasi sempre le loro orme, se non in un tratto solo, poichè essi risalirono tutto, fino in cima o quasi, quel canalone, a due terzi del quale noi invece piegammo a destra per arrivare al ghiacciaio. La nostra era dunque la seconda traversata, e, poichè quella forcilla nella tavoletta apparisce anonima, la chiamammo Forcilla dell'Orsa dal nome della valletta sottostante, che ricorda ai pastori della lontana val di San Lucano chi sa quali storie di caccia o quali fanfaluche di cacciatori.

Così il problema che ci eravamo proposti la sera prima, era risolto. Passare dalla val d'Angoraz alla val di Canali attraverso la forcella dell'Orsa è possibile. Ma è consigliabile in questo singolo caso lasciare la via vecchia per la nuova?

Ecco, lettore amico e alpinista. Se tu, per il tuo temperamento, rifuggi da ogni emozione anche non violenta, e per il tuo carattere ami girare gli ostacoli anzichè affrontarli e superarli, attenti ai segni rossi del sentiero della forcella di Miel e della forcella di Canali, sicuro sempre e accessibile per buona parte, sia detto senza offenderti, anche ai muli. Ma se ami veramente le Dolomiti e i loro paesaggi, se vuoi ammirare da vicino uno tra i più pittoreschi dei loro ghiacciai, se piace alle tue mani palpare di tanto in tanto un po' di croda, e se per il tuo carattere un ostacolo vinto ti lascia un ricordo più lieto che non un ostacolo tortuosamente aggirato, e allora io non esito a proclamare l'eccellenza di questa nuova via del mondo dolomitico. Tanto più che mi par certo ch'essa possa giovar molto anche come via d'approccio a quelle montagne che ho su ricordate, e che furono salite soltanto, finora, da val di Canali. Ma di questo riparleremo alla prossima stagione alpinistica.

GIOVANNI CHIGGIATO (Sezione di Venezia).

Osservazioni e segnalazioni glaciologiche nelle Alpi Italiane nel 1906.

Nel volume 2° della *Zeitschrift für Gletscherkunde* (Annali di Glaciologia), organo della Commissione internazionale dei Ghiacciai, diretto dal prof. Eduard BRÜCKNER dell'Università di Vienna ¹⁾, venne recentemente pubblicato nel marzo 1908 il XII° Rapporto sulle *Variazioni periodiche dei ghiacciai*, il quale si riferisce al 1906. Crediamo interessante di riportare da esso il capitolo che riguarda i ghiacciai delle Alpi Italiane, compilato dal prof. Olinto MARINELLI.

Le ricerche sopra ghiacciai italiani eseguite durante l'annata 1906 sono tutte dovute alla iniziativa privata, essendo state condotte a termine senza organizzazione o concorso alcuno da parte di Società scientifiche o di pubblici Istituti. Esse mirarono quasi esclusivamente alla ricognizione topografica di ciascun ghiacciaio ed a raccogliere elementi per lo studio delle loro variazioni.

1. Nelle Alpi Piemontesi furono considerati due gruppi di ghiacciai, uno della Valtournanche e l'altro della Val Formazza.

Nel primo, il dott. G. DAINELLI esaminò durante l'agosto 1906 il ghiacciaio del Grand Tournalin e un piccolo ghiacciaio a nord del predetto non segnato sulla carta topografica, i ghiacciai della Roisetta e della Sometta (tutti sulla cresta fra la Valtournanche e la Val d'Ayas) ed i ghiacciai del Teodulo, del Cervino e del Leone (tra il gruppo del Monte Rosa e il Cervino). Nessuno presentò condizioni opportune per segnalazioni. Il Dainelli si limitò quindi ad osservarne le condizioni topografiche e geologiche ed a raccogliere

¹⁾ Si pubblica a Berlino in 4 o 5 fascicoli all'anno, di circa 80 pagine ciascuno, con illustrazioni, e contiene articoli nelle lingue italiana, francese, tedesca e inglese. (Gebrüder Borntraeger editori, SW 11 Grossbeerenstrasse 9).

notizie sulle loro variazioni. Da queste risulta che tutti questi ghiacciai *negli ultimi decenni sono in ritiro*. Il dott. Carlo ALBERA pose poi alcuni segnali sul ghiacciaio del Châteaux des Dames (nel gruppo omonimo fra la Val-tournanche e la Valpellina).

I ghiacciai della Val Formazza (alta valle della Toce) furono oggetto di qualche ricerca da parte di G. DAINELLI ed O. MARINELLI che, nel luglio 1906, fecero alcune determinazioni altimetriche e posero i primi segni al ghiacciaio della Sabbia (o di Hohsand), il quale, per i caratteri della sua fronte, si può giudicare *in ritiro*. Il dott. Franco BIANCHI nell'agosto e settembre dello stesso anno studiò poi il ghiacciaio del Basodino, rilevò anche la lingua che scende nel versante italiano di quello del Gries e la fronte del ghiacciaio di Rothenthal, e fece inoltre qualche osservazione in quello di Clog-Stafel, tutti nella stessa vallata. Il Bianchi, in base a notizie raccolte e ad indizi sicuri, ritiene che tutti i ghiacciai da lui esaminati siano *in ritiro*.

2. Per le Alpi Lombarde furono fatte osservazioni nelle Alpi Bergamasche e nel gruppo Cevedale-Ortler. Nelle prime il prof. Leonardo RICCI pose segnali in minio alla fronte dei cinque ghiacciai che irradiano dal Redorta e dal Pizzo Porola (Vedretta del Lupo, e due vedrette del Porola sul versante Valtellinese, due vedrette del Redorta nel versante del Serio) e ai due ghiacciai a nord del Pizzo di Coca (Vedretta delle Fascere e Vedretta senza nome, sul versante valtellinese). Lo stesso prof. Ricci constatò un *leggero ritiro* nella Vedretta a sud-est del Coca, nella Vedretta del Trobio (la massima delle Alpi Bergamasche, che il prof. Ricci osserva fino dal 1901) e nella Vedretta del Costone, tutte tre nel bacino del Serio.

Nel gruppo del Cevedale-Ortler e precisamente nella Valfurna vennero fatte ricerche dal prof. Ernesto MARIANI, il quale constatò che il ghiacciaio del Forno nel 1905-1906 ha ripreso a *ritirarsi lentamente*. Il ghiacciaio stesso, secondo il Mariani, si sarebbe ritirato rapidamente dal 1864 al 1895; la diminuzione sarebbe poi rallentata dal 1896 al 1898 ed arrestata negli anni successivi (vedi bibliografia in fine all'articolo); egli crede pure di aver osservato nell'ultimo decennio una *notevole diminuzione* nelle vedrette del versante sinistro della valle Frodolfo (Carena, San Giacomo e Tresero).

3. Fra i ghiacciai delle Alpi Venete furono visitati nel settembre 1906 da A. R. TONIOLO ed O. MARINELLI quelli dei gruppi del Sass Long (ghiacciai di Grohmann, del Sass Long o Langkofel e del Sass Platt o Plattkofel), di Sella (ghiacciaio di Sella) e della Marmolada (ghiacciai del Vernale, di Vernel e della Marmolada); da G. FERUGLIO ed O. MARINELLI quello del Tricorno (Triglav o Terglou). Nella maggior parte furono posti segnali per la prima volta. Solo nei ghiacciai della Marmolada, dal confronto con segni e fotografie fatte da O. Marinelli nel 1902, risultò un *ritiro delle fronti di pochi metri* (vedi bibliografia).

Si può quindi affermare che *tutti i ghiacciai italiani osservati nel 1906 erano in ritiro*.

Nella bibliografia che segue sono considerati (I) anche alcuni scritti relativi ad osservazioni degli anni 1904 e 1905, i quali non erano stati ricordati nei precedenti rapporti, ovvero furono pubblicati posteriormente.

BIBLIOGRAFIA.

- I. Relativa agli anni 1904 e 1905 e non considerata nei rapporti precedenti.
 MARIANI E.: *Osservazioni su recenti oscillazioni di ghiacciai nel gruppo Ortler-Cevedale*. "Rend. Ist. Lomb. di Sc. Lett. ed Arti", 1905, n. 2, pag. 133-140.
 MARSON L.: *Sui ghiacciai dell'Adamello-Presanella, alto bacino del Sarca-Mincio*. "Boll. Soc. Geogr. It.", 1906, fasc. VI, pag. 546-568.
 TONIOLO A. R.: *Riscontri sulle recenti oscillazioni dei ghiacciai dei gruppi Sorapiss e Cristallo nelle Alpi Cadornine*. "Riv. Geogr. It.", 1906, fasc. VIII, pag. 453-467.
 DAINELLI G.: *Alcune notizie sopra i ghiacciai delle valli di Gressoney e di Ayas (Gruppo del M. Rosa)*. "Zeitschr. für Gletscherkunde", I, 1906, pag. 214-286.

II. Relativa all'anno 1906:

- MARIANI E.: *Nuovi appunti sulle oscillazioni di alcuni ghiacciai della Valfurva (Valtellina)*.
 "Rend. Ist. Lomb. di Sc. Lett. ed Arti", 1908, pag. 965-969.
- MARINELLI O.: *Osservazioni sopra i ghiacciai dei gruppi del Sass Long e di Sella*. "Arch.
 per l'Alto Adige", 1906, n. 3-4, pag. 220-229.
- TONIOLO A. R.: *Osservazioni e riscontri sui ghiacciai della Marmolada*. "Riv. di Fis., Mat.
 e Sc. Nat.", VIII, 1907, pag. 204-216.

Le Gare di Ski in Valsassina.

Sembrava cosa strana, con la primavera inoltrata della pianura lombarda, l'andar a cercare nel clima dolce del Lago di Como il campo per una gara di Ski; e difatti c'era da sentirsi scoraggiati nel salire da Pasturo sul versante settentrionale della Grigna in cerca di neve. Eppure fu una nuova ed incoraggiante prova per chi vuol fare dello Ski in Italia; a saperle cercare e a scegliere le località adatte, si trova sulle nostre montagne la neve tanto nel pieno autunno, quanto in avanzata primavera.

Lo Ski Club del C. A. I., Sezione di Milano, quello degli Escursionisti Milanesi e il Comitato della « Pro Valsassina » avevano trovato nella Foppa del Ger un bacino molto nevoso, che si prestò ottimamente alle loro gare. Fu poco piacevole, forse, per gli spettatori; ma rese ancor migliori le già buonissime condizioni del « terreno » un'abbondante nevicata, che durò tutta la notte precedente e tutto il giorno delle gare.

Il mattino di domenica, 15 marzo 1908, si svolsero: la gara del C. A. I., di km. 2, quella militare, di km. 3, e la più importante di tutte per la *Coppa Pro Valsassina*, detenuta dall'anno scorso dallo Ski Club di Torino, e che, vinta dallo stesso una seconda volta in questa gara, gli rimane ora definitivamente assegnata. I campioni torinesi accorsero, infatti, ben preparati per mantenere il vantaggio acquisito.

Facevano parte della Giuria i signori: Valsecchi rag. Davide, Direttore dello Ski Club Milano; Doniselli avv. Ferdinando di Pasturo; Gilardi Massimo, Presidente degli Escursionisti Lecchesi; Kind ing. Paolo, Presidente dello Ski Club Torino; Panigatti Erminio di Ballabio Inferiore; Rossini Antonio ed Engelmann ing. E. dello Ski Club Milano.

I risultati di queste gare furono:

Gara Club Alpino, km. 2 in salita e discesa:

1° TESSAROTTO ing. UGO, Ski Club Torino,	in	18'42"
2° NERCHIALI OSCAR	id. id.	» 18'55"
3° SALA	id. Como	» 19'10"

Gara Militari, km. 3:

1° GIACOMELLI, caporale - 2° DAL BONI, soldato - 3° CATTANEO, soldato.

Gara Coppa Valsassina, km. 5 in salita e discesa:

1° GAMNA GIOVANNI, Ski Club Torino	in	36'26"
2° CORTI FILIPPO	id. id.	» 36'30"
3° BOIDO GIUSEPPE	id. id.	» 36'56"

Dopo una allegra colazione alpina, servita ottimamente alla Capanna Piateral della Società Escursionisti Milanesi, ebbero luogo le *gare di salto e velocità* in discesa, che presentano sempre, per il pubblico, il maggior interesse. Eccone i risultati:

Gara Ski Club, di salto:

1° KIND PAOLO - 2° BOIDO GIUSEPPE, entrambi dello Ski Club di Torino.

Gara Escursionisti Milanesi, di velocità in discesa, escluso l'uso del bastone, percorso km. 1:

1° KIND PAOLO	Ski Club Torino,	in	1'15"
2° BOIDO GIUSEPPE	id. id.	»	1'17"
3° GAMNA GIOVANNI	id. id.	»	1'25"

La riunione si chiuse fra l'entusiasmo ed il vivo piacere che la velocità delle rapide e disinvolute discese, lo spettacolo delle evoluzioni, dei salti, degli scarti arditi e sicuri dello ski svegliano ed alimentano nell'ambiente della montagna invernale. Un banchetto, la sera, a Pasturo, porse ai benemeriti organizzatori il modo di fare signorilmente gli onori di casa.

Ai cultori dello Ski e degli Sports invernali questa riuscitissima riunione procurò una nuova soddisfazione per l'incremento che questi prendono da noi e per la manifesta sicurezza che quei legni, spesso così buffi ed impacciati, acquistano gradualmente nei piedi dei nostri volonterosi ed assidui campioni.

Ora crediamo di poter chiamare ad una riunione anche quelli del Nord dell'Europa, senza temere di sfigurare troppo al confronto. Questo desiderio unirà, infatti, gli Ski Club italiani in uno scopo, ad una mèta comuni. K.

CRONACA ALPINA

Ascensioni compiute da soci del C. A. I. nel 1907.

(Continuazione e fine: vedansi le avvertenze a pag. 89 del num. di marzo).

AVVERTENZA. — Per le ascensioni e le traversate compiute nel corrente anno, si compileranno poi gli elenchi su apposita scheda che invieremo ai soci in uno degli ultimi numeri dell'annata. Però è utile che, chi compie nuove ascensioni o traversate, ne mandi subito relazione particolareggiata alla Redazione.

SANTI ETTORE (Sez. di Torino). — Punta Lunelle* (Uja di Calcante), 2 volte: per cresta S. e per cresta N. — Rocca della Sella*, 3 volte, via acad. — Punta Ferrant* — Rocca di Miglia* — Infernet, Punta N.* (Valle Stretta), 1ª asc. per parete e cresta N. e 1ª trav. — Infernet, Punta S.* (pel vers. S.) 1ª asc. — M. Dolent* (dal Rif. del Triolet) — Aig. de Trélatête, Punta Centrale* — Torrione d'Entrèves*, 1ª asc. per parete S. e 1ª senza guide — Aig. des Glaciers*, 2ª asc. per cresta Kuffner (E.SE.) 1ª asc. senza guide (vedi « Riv. C. A. I. » 1908, pag. 1) — Petit Mt-Blanc* — Aig. de Leschaux, seguendo la via del Col des Hironnelles fin sotto le Petites-Jorasses; 1ª asc. senza guide — Aig. de la Brenva* — Dente del Gigante*, in 1 giorno da Courmayeur — Aig. Joseph Croux*, 1ª asc. per cresta NO. e 1ª senza guide (vedi « Riv. C. A. I. » 1908, pag. 122) — Picchi del Pagliaio.

SANTI dott. FLAVIO (Sez. di Torino). — Rocca della Sella* per cresta E. — Picchi del Pagliaio*, trav.

SANTI MARIO (Sez. di Torino e C. A. A. I.). — Picchi del Pagliaio*, inv. — Punta Lunelle*, 2 volte — Picchi del Pagliaio*, 2 volte — Rocca del Prete — Punta Ferrant* — Rocca di Miglia* — Infernet* — Enfourant* — M. Dolent* — Aig. Centr. de Trélatête* dal Colle omonimo — Aig. de Bionnassay* per cresta S., 1ª asc. ital. senza guide — Aig. des Glaciers* (vedi SANTI E.) — Aig. de Leschaux* (id.) — Aig. de la Brenva* — Dente del Gigante* in 1 giorno da Courmayeur.

SAVIO CARLO (Sez. di Roma). — M. Faito, inv. — M. Padiglione, inv. — M. Fogliano, inv. — M. Gennaro, inv. — M. Lupone, inv. — M. Monna, inv. — M. Midia — Gran Sasso d'Italia — M. Velino, con 3 signorine — M. Terminillo — M. Amaro (Maiella) — Cap. Gnifetti — M. Fontecellese.

- SCOTONI MARIO (Sez. di Verona e S. A. T.). — Carè Alto* (Adamello), *inv.* (26 XII 1906) — Paganella, *inv.* (4 III 1907) — Bocca di Trat — Passo della Regnana (Pinè) — Passo dei 12 Apostoli* (gruppo di Brenta) — Cima Tosa*, 2 volte — Presanella* — Adamello* (vedi « Riv. C. A. I. » 1907, pag. 304) — Cima di Brenta* — Cevedale, Palon della Mare e M. Vioz — Cima d'Asta*.
- SCOTTI dott. GAETANO (Sez. di Monza, S. U.). — Cap. Releggio, *inv.* — Resegone, *inv.* — Cap. Rosalba, *inv.* — Cresta S. U.*, *inv.* (2 II) 1° percorso — Zuccone di Campelli, *inv.* (10 III) — Vertice Dorn* (Grigna), 1ª asc. *inv. da vers. O.* (14 III) — Zucco Sirec — Passo del Fo, *inv.* — Punta Rasica*, 2ª asc. — Corna Camozzera — Grigna Sett.*, 5 volte — Dames Anglaises (Punta Casati) — Aig. de Triolet* sino a 100 m. dalla vetta — Torrone Occid.* — Punta Dufour* da Macugnaga — Punta Garibaldi* (Adamello) — Campanile Basso (gruppo di Brenta) — Cap. Monza, *inv.*
- SIGISMONDI VITTORIO (Sez. di Torino e C. A. A. I.). — Punta Lunelle* — Picchi del Pagliaio* — Punta Orsiera* per cresta NE. — Rocca di Miglia* 2ª asc. — Quatre Sœurs*, Punte Gasparre*, Melchiorre*, Baldassarre*, Rocca Pompea*, Rocca Bernauda* (per cresta in un giorno) — Punta Daniele* (dei Serù, in Valle Stretta) — Grivola* per cresta N., 1ª asc. *senza guide* — Dente del Gigante* — Dent du Requin*.
- SOMIGLIANA prof. CARLO (Sez. di Como). — Monviso per parete E.
- STIELER KURT (Sez. di Torino). — Raxalpe — Cima Consiglio e figlio della Rosetta — Passo di Ball — Campanile e Cima di Val di Roda, Cima di Ball — Cima di Canali, trav. — Cima Wilma — Sasso d'Ortiga — Cima Coro, trav. da NO. a SE. — Nei gruppi di Stubai e dell'Oetzthal: Fernerkogl* — Schafgriblspitze* — Ruderjof e Schrankogl — Cima Serlos*, trav. *da solo* — Grosser e Kleiner Burgstall*, *da solo* — Elferspitzen* (4 punte), *solo* — Grosse Marchreizenspitze* e Ampferstein* *solo* — Schlickermannndln* *solo* — Schlickerseespitze*, *solo* — Habicht — Ilmspitzen (4 cime) — Feuerstein, Freiger, Beckerhaus.
- STOPPANI dott. ERMENEGILDO (Sez. di Milano). — M. Spitz, *colla signora e 4 figli* — Passo della Lora e M. Plische, con 2 *figli* — Cima Postal, con la *signora e 4 figli*, e Scoglio Sisilla con 2 *figli*.
- STOPPANI dott. PIETRO (Sez. di Milano). — Corno Bianco e Adamello — Corno Stella — M. Menna — Cresta Segantini.
- TABUSSO dott. EDM. M. (Sez. di Torino). — Rocca della Sella, 2 volte per via *accad.*, *inv.* — Col Colombardo, *inv.* — M. Civrari, *inv.* — Rocca Patanüa — Picchi del Pagliaio*, trav., 2 volte — Punta Ferrant* — Rosa dei Banchi* — Mombarone — Escurs. nel Vallese con asc. della Tour d'Al*, *da solo* — Punta Tersiva per cresta SE. — Punta Cruvia*.
- TEDESCHI rag. MARIO (Sez. di Milano). — Resegone, *inv.* — Zuccone di Campelli, *inv.* — Grigna Merid., 2 volte, di cui 1 *inv.* — Pizzo Proman — Cresta Segantini — M. Mars (Biellese) — Grigna Merid. e Sett., trav. — Presolana* — Colli di Bettaforca e Cime Bianche — Cimon della Pala — Pala di San Martino — Becco di Mezzodì — Croda da Lago, trav. — Torre di Averau, trav. — M. Cristallo — Barbisino e Zuccone di Campelli.
- TEDESCHI MARIO (Sez. di Torino). — Rocca della Sella per via *accad.*, *inv.* — Punta Lunelle per cresta E. — Picchi del Pagliaio* — Torrione d'Entrèves, 1ª asc. *per parete S. e 1ª senza guide* — M. Dolent — Petit Mont Blanc* — M. Bianco — Colle del Gigante, trav. — Aig. Joseph

- CROUX, 1^a asc. per cresta NO. e 1^a senza guide (vedi « Riv. C. A. I. » 1908, pag. 122).
- TOD-MERCER J. L. (Sez. di Firenze e A. C.). — M. Procinto e M. Matanna (Apuane) — M. Falterona — Passo delle Pratelle (Val Teverina) — M. Coscerno (Umbria), da solo — M. Serra Maggiore (Appenn. Centr.), solo — Pala di San Martino — Cimon della Pala — M. Tognola*, solo — Pala della Madonna e Sass Maor, trav. — M. Tognola e M. Tognazza*, solo — M. Rosetta*, M. Fradusta*, e Passi Fradusta e di Ball, solo — Campanile e Cima di Val di Roda — Passi di Fedaja e Padon, solo — M. Civetta — Forcella Aorine e Passo Cereda, solo — Altipiano delle Pale*, solo — M. Pavione (Feltre), solo — M. Fravort (Valsugana), solo.
- TORTI PASQUALE (Sez. Valtellinese). — M. Rosso di Scerscen per l'itin. Bertani.
- TRADIGO PIERO (Sez. di Milano). — Nel 1906: Zuccone di Campelli — Corno Stella* — Pizzo Badile (Albigna) — Passo della Remoluzza — M. Disgrazia — Punta di Scais* — Torrioni Magnaghi* — Resegone — Cima Brunone, inv. — Nel 1907: Zuccone di Campelli, inv. — Cresta Segantini*, 2 volte, di cui 1 inv. — Grigna Merid. — Pizzo Remoluzza — Trav. delle Grigne — Pizzo Marona e M. Zeda.
- TREVES ANGELO (Sez. di Torino). — M. Colombo*, inv. (9 XII 1906) — Rocca della Sella, per via accad., inv. — M. Bocciarda, inv. — Uja di Calcante per via accad. — Gran Truc — Rocca Moross — Rosa dei Banchi* — Colle del Gigante — M. Vallonet* — Roccia Viva, asc. e disc. pel canalone a d. del Colle Baretto, via sinora fatta solo in disc. — Becco della Tribolazione, asc. e disc. per intera cresta S. — Erbetet, asc. per cresta E. disc. per cresta N. — Grivola, asc. per parete O. e disc. per parete E. — Passo d'Arbola — Furggengrat* — Becca di Guin — Rocca Bernauda pel vers. di Val della Rhô — Uja di Pont, inv. (1 XII).
- TRUCHETTI ing. GIOVANNI (Sez. di Torino). — M. Ciarforon — Levanna Centrale pel Colle Perduto, di qui al Rif. della Levanna per la cresta ital. della Levannetta — Punta Gnifetti.
- TUNSTALL-MOORE G. B. (Sez. di Torino). — Zinal-Rothhorn, 2 volte, di cui 1 con trav. — Dom — Trav. del Lyskamm, Castore e Polluce (vedi num. di marzo, pag. 103) — Gabelhorn, trav. — M. Mallet, Aig. de Rochefort e trav. del Dente del Gigante (vedi num. di marzo, pag. 103).
- UNGHERINI AGLAURO (Sez. di Torino). — Aig. Rouge* — Aig. d'Arbour* — Punta Charrà* — Alphubel — Colle Teodulo per le Leichenbretter e la cap. Gandegg — Grand Tournalin.
- VACALUT EDOARDO (Sez. di Torino). — Uja di Calcante — Torre d'Ovarda* — Roccamelone — Mont Chétif — Dente del Gigante — Aig. du Midi — Tre Denti d'Ambin — Punta Lunelle e Uja di Calcante.
- VERONA AUGUSTO (Sez. di Torino). — M. Angiolino e Castel Balangero, inv. — M. Bocciarda, inv. — Uja di Calcante — Grand Truc — Rocca Moross — Rosa dei Banchi* — Colle del Gigante — M. Vallonet* — Roccia Viva — Becco della Tribolazione e Colle Teleccio — Erbetet — Grivola — Furggengrat* — Becca di Guin — M. Matto per parete SE. — Punta dell'Argentera, per l'itiner. Levi (vedi « Riv. C. A. I. » 1907, pag. 465) — Rochers Charniers* — Bessanese, per via Sigismondi — Rocca Bernauda. — (Per la maggior parte delle asc. vedi anche TREVES A.).
- VIGLINO avv. POMPEO (Sez. di Torino). — Rocca della Sella, per via accad., 2 volte, di cui 1 inv. — M. Angiolino e Castel Balangero, inv. — M. Boc-

ciarda, *inv.* — Rosa dei Banchi* — Roccia Viva — Becco della Tribolazione — Erbetet — Grivola — Furggengrat — Becca di Guin — M. Tabor* — Punta Sommeiller* — Rochers Charniers* — Ponte Michelis, Dante e Trento (Monviso) — Monviso — Punta Gastaldi (Monviso), vedi « Riv. C. A. I. » 1907, pag. 500. — Cima di Bard* e M. Ciusalet* — Punta Sommeiller* — Picchi del Pagliaio*, *trav.* — Punta dell'Aquila (Val Chisone).

VIGO MARIO ALBANO (Sez. Monviso). — Punta Michelis* — Monviso* — Pelvo d'Elva* — Colle Vallanta e Colle della Traversetta — Viso Mozzo* con *signorine* — Colle Longet e Roc della Niera*, *solo*.

VIVANTE LELLO (Sez. di Roma). — Colle Teodulo — Punta Dufour, Punta Zumstein e Punta Gnifetti.

VOLLMANN WALTER (Sez. di Torino, C. A. A. I. e Mazama Club). — In America: M. Adams* m. 3689, nello Stato di Washington (4 bivacchi) — Ollala Butte* m. 2500 c^a, nello Stato di Oregon — M. Jefferson, 1^a asc. della Punta E.* m. 3000 c^a, per il versante N., disc. per cresta SE., *solo* (Stato di Oregon) — M. Jefferson* predetto m. 3100, 1^a asc. e *trav.* delle tre punte, disc. per nuova via sulla parete S. — Glacier Point* m. 2224 (nella celebre Valle Yosemite) — Cloud's Keet* m. 3022 (id.) — Yosemite Point* m. 2102.

WOLLASTON C. H. R. (Sez. di Torino). — Trifhorn, *trav.* — Col Durand — Col de Valpelline — Colle dell'Erbetet — Grivola — Erbetet e Colle omonimo — Gran Paradiso — Fee Pass (Zermatt-Saas) — Windjoch, Ulrichshorn e Ried Pass.

ZEDA *signorina* ENRICHETTA (Sez. di Milano). — M. Tesoro (Albenza) — Thälihorn* (Val Formazza) — Trav. del ghiacc. di Hohsand* — M. Giove*.

ZENOGLIO PIETRO (Sez. Ligure). — Cervino, *trav.* — Col Teodulo — Passo del Tournalin — Colle di Bettaforca e Col d'Olen.

Supplemento agli Elenchi pubblicati nei numeri precedenti.

BROSSÉ LÉE C. — Per inavvertenza fu pubblicato sotto il nome LEE BROSSÉ.

ARDUINI GIOVANNI (Sez. di Venezia). — Cima di Focobòn.

BOZANO dott. LORENZO (Sez. Ligure). — Aig. Centr. d'Arves, asc. per cresta Est e disc. per parete S. e ghiacc. delle Aiguilles.

FERA BENEDETTO (Sez. di Monza, S. U.). — Dal Moncenisio: Punta Roncia* — M. Lamet* — Colle Chapeau Rouge* — M. Malamot* — M. Bellecombe. — Tutte colla sorella *signorina* M. T. Fera.

FERRARI GUIDO (Sez. di Bergamo). — Pizzo Porola* — Passo della Scala* — Pizzo del Diavolo o Tenda* — Quota 2685 (due punte Gemelle) su un contrafforte del Redorta.

FRANCESCONI ing. GIORGIO (Sez. di Venezia). — Cima di Focobòn.

PIACENZA MARIO (Sez. di Biella). — Nel 1906: Lyskamm Orient. — Grande e Piccolo Charmoz — Grépon — Cervino per la cresta di Zmutt — Da Gressoney: Ponte Dufour, Zumstein, Gnifetti, Parrot e Lyskamm, con ritorno a Gressoney: in 24 ore — Testa Grigia, *inv.* (29 XI) — Cap. Gnifetti, *inv.* — Piramide Vincent, *inv.* (fine dicembre). — Nel 1907: Lyskamm Orient., *inv.* (17 I) — Dufourspitze, 1^a asc. *inv.* pel Grenz Sattel, Ponte Zumstein e Gnifetti, *inv.* — Cervino, dal vers. ital., *inv.* (27 II) — Dufourspitze, 1^a asc. pel crestone SO. — Dente del Gigante — Cervino, 3 volte — Lyskamm.

ASCENSIONI E SPORTS INVERNALI

Monte Bianco. — Fu salito il 31 gennaio u. s. *cogli ski* dal barone Th. von Hahn della Sezione di Berna del C. A. Svizzero. Nel successivo febbraio fu salito dalla *signora* Vineta Mayer di Vienna (*1^a asc. inv. di signora con ski*): essa pernottò il 1° giorno ai Grands Mulets, il 2° alla Capanna Vallot (temp. — 20°), il 3° giorno salì alla vetta.

Ascensione del canalone « tra i Due Velini ». — Nel fascicolo di gennaio-febbraio scorso diedi relazione di un'interessante gita sociale da me diretta fatta ai primi del dicembre u. s. avente per iscopo la salita diretta di questo canalone, ma allora senza neve e ghiaccio: ora dirò della stessa gita voluta fare nelle complete condizioni invernali in cui si trovava la montagna nella prima metà dello scorso aprile, tanto più che da moltissimi anni nessuno aveva più tentata la prova. Unico mio compagno, l'inseparabile ing. Segrè.

Partiti da Roma alle 20 dell'11 aprile u. s. arrivammo ad Avezzano alle 23 e di qui subito a Massa d'Albe, con tre ore di percorso in vettura. Sbarazzati i sacchi del peso inutile, alle 2,45 cominciammo la salita per la ripida costa e arrivammo all'imbocco del canalone alle 5. Qui una sgradita sorpresa ci attendeva. Si affondava sino a mezza gamba nella neve caduta abbondantissima durante la settimana. Decidemmo tuttavia di tentare la prova nella speranza che, salendo, le cose si mettessero meglio. Avanzando sul ripido fondo del canalone, che in questa prima parte avrà una larghezza da 8 a 10 metri, si giunse al primo salto di rocce. Come la montagna cambia in inverno! Il salto più non esisteva, ma solo un ripidissimo pendio di neve gelata nello strato inferiore, molle nel superiore, pendio che finisce contro una roccia ricoperta di neve costituente un piccolo salto di circa m. 2 1/2. Come passarlo? Con un po' di acrobatica. Segrè, che in pieno assetto di guerra non arriva ai 60 kg., si attacca come può alla roccia; io di sotto l'aiuto sinchè mi è sulle spalle, che protestano contro l'inaspettato amplesso coi robusti chiodi dell'Anghileri. Ma egli si afferra al ciglio della roccia ed è su; mi getta la corda ed anch'io passo. Siamo all'orlo inferiore del secondo piano, dirò così, del canalone.

Dopo breve riposo ci rimettiamo in marcia; la neve pessima ci perseguita, più saliamo e più diventa cattiva; a lunghi e faticosi zig-zag arriviamo al secondo salto di rocce, che abbiamo intenzione di superare per il canalino già fatto in dicembre. Siamo al suo imbocco, ma ogni nostro sforzo è vano, non ci è più possibile salire di un metro: affondiamo nella neve sin sopra la cintola. Che fare? Tornare indietro, neanche a pensarci; salire il canalino un assurdo; allora i nostri occhi si posano scrutatori sulle rocce costituenti le pareti di questo canalino. La prima impressione è che non si passa; ma poi, esaminando meglio, vediamo che forse vi è probabilità di riuscita dando l'assalto alla parete sinistra del canalino. L'impresa è molto difficile e pericolosa, per la posizione della roccia e per le sue pessime condizioni, essendo ricoperta di neve; tuttavia deci-

diamo la salita, invogliati dall'idea di essere i primi a calcare quelle rocce. Sono tre ore di tensione nervosa, di lavoro di corda, di piccozza, di gambe, di braccia, d'equilibrio, faticosissime: la minima distrazione sarebbe per noi fatale. Il punto più cattivo l'abbiamo quasi alla fine. Qui la roccia fa un salto di circa m. 1,50 ricoperto di neve semigelata, ed è questo salto situato in tale posizione che, scivolando, si ruzzola certamente per 150 o 200 metri. Non si sa come diavolo andare avanti perchè mancano gli appigli: ed è qui che l'abilità e la costanza di Segrè si palesano, riuscendo egli dopo molte prove a tirarsi su. Passato questo punto troviamo un ripido pendio di neve gelata in mezzo al quale una provvidenziale punta di roccia permette al mio amico di fissare la corda colla quale io posso in pochi istanti raggiungerlo. Alcune altre difficoltà ci si oppongono, ma vengono facilmente superate e ci troviamo all'estremità superiore del canalino.

Non è trascorso un quarto d'ora da che noi, seduti su alcuni spuntoni di roccia, ci permettiamo un po' di riposo, quando un colpo secco come di pistola ci fa sobbalzare. Una valanga di neve staccatasi dalla cresta del Monte Cafornia precipita alla nostra destra e rumorosamente si getta sulla rupe che abbiamo poco prima vinta. Ci guardiamo in viso: un indefinibile sorriso solca le nostre labbra, ma nessuno ha il coraggio di pronunziar parola. Riprendiamo i nostri sacchi e, seguitando a salire, giungiamo a Valle Lama, ossia allo sbocco del canalone, alle ore 12. Una lieve refezione ci rimette di buon umore. Alle 12,30, addossatici alla parete orientale del Monte Velino, ne raggiungiamo la cresta un'ora dopo. Divallato pel Canalone delle Grotte di San Benedetto, giungiamo a Massa alle ore 16, ossia dopo 13 ore di quasi continua marcia.

Alle 20 della domenica, la capitale ci accoglieva soddisfatti della riuscita della nostra gita, che le pessime condizioni della montagna avevano resa ardua ed emozionante.

Ing. C. R. MORIGGIA (Sezione di Roma).

Nelle Alpi della Svizzera. — 18-19 gennaio: **Morderhorn** m. 2391, presso Elm (Sernfthal), con un non socio. Neve alta e molle. Part. da Elm m. 964, ore 22 1/2; arrivo a baita Biflen m. 1800, c^a ore 2 e partenza ore 7, arrivo sulla vetta ore 14. Ritorno a Elm, ore 20.

16-17 febbraio: **Stätzerhorn** m. 2578, presso Coira. Escursione senza guide coi signori dott. Tauber, dott. Kung, arch. Graff ed altro, tutti della Sez. Uto dello S. A. C. Neve alta e fresca, che permise l'uso degli ski sin quasi sulla vetta: tempo pessimo con nebbia e tormenta. Una piccola valanga travolse, senz'alcun danno però, per breve tratto gli skiatori. Itinerario: part. da Coira m. 590, ore 17; arrivo a Parpan m. 1505, ore 22: pernottamento. Partenza ore 6, arrivo sulla vetta ore 13; discesa al Kurhaus Valbella ore 18.

12 aprile: **Thierbodenhorn** m. 2272, presso Elm per la Bischofalp, in ore 6; neve buona: con un non socio.

Dott. UMBERTO FRANCI (Sez. Monza e C. A. Svizzero).

Altre ascensioni invernali sono comprese nelle *Escursioni sezionali* da pag. 184 a 189.

ASCENSIONI VARIE

Cima delle Lobbie m. 2990 (Spartiacque Varaita-Po). — Il 7 maggio u. s., alle ore 3, i soci Mario Vigo e Antonio Sasia (Sezione Monviso), col sig. G. Giraud, maestro comunale, partivano da Sampeyre, e per Villaretto, La Roccia, Foresto, Meyra Lorgiera, si dirigevano al Piano delle Serre (m. 2250 circa). Di qui davano risolutamente l'attacco al gran costolone che chiude a sud il piccolo vallone delle Lobbie (Cresta Ciampagna della Carta I. G. M.). La notte estremamente rigida aveva talmente congelato la neve, che, fin dai primi passi su di essa, occorre un serio lavoro di piccozza, essendo le chine del costolone ripidissime. Lo si percorse così tutto scalinando, e si giunse sotto il Colle delle Lobbie, non segnato sulle carte. Lo spettacolo del bacino sottostante era veramente grandioso ed orrido ad un tempo; il suo fondo pianeggiante sembrava un vero ghiacciaio, cui le ondulazioni, le asperità e le gibbosità di cinque grosse valanghe davano l'illusione di seracchi. Il cielo si manteneva sereno, ed il vento era costante e forte assai.

Dal Colle delle Lobbie con ardua traversata su ghiaccio e su poche rocce friabilissime e perfide, passando sotto la Punta delle Guglie, giungevano nel canalone che scende da un colletto immediatamente a sud dell'anticima. Le Lobbie, sotto i baci tiepidi del sole mattutino si risvegliavano, mandando come primo saluto una scarica di rocce che, a balzi giganteschi e col caratteristico impressionante rombo, percorse tutto il canalone, inabissandosi nel sottostante pianoro gelato. La salita del predetto canalone, assai ripido, si presentava ardua assai e quasi impossibile per la durezza della neve. Pure si accinsero a salirlo adagio e con cautela, coll'aiuto della piccozza, ma senza legarsi. Col crescere della temperatura la neve si rendeva vie più cedevole, sì che nell'ultimo tratto vi si affondava con tutto il piede e non si usò più la piccozza. A circa sessanta metri sotto la vetta, per una pericolosa spaccatura piena di duro ghiaccio, piegavano a sinistra del canale fino allora seguito: poi, per rocce malferme, raggiungevano la cresta, e con un ultimo passo acrobatico la vetta. Erano le 11,30.

Lo spettacolo sul Monviso è da questa cima dei più grandiosi. Si ritiene che appunto per questo abbia la vetta il nome di Lobbie (balconi) di Viso. La parete Nord-Est precipita con parecchi grandi canaloni ¹⁾ nel pianoro compreso fra il Pian Gallarin ed il Passo di Luca, che è estremamente selvaggio e pietroso. Forse in miglior stagione si può tentar la salita anche dal detto versante: certo l'impresa è ardua. Dalla vetta si abbraccia un vastissimo orizzonte guardando verso SO.: appaiono le montagne di confine e quelle del Delfinato come un vero caos di picchi, di guglie, di piramidi più o meno elevate, ma tutte al di sopra dei 3000 metri.

La roccia di questa montagna è della natura delle eufotidi serpentinose con qualche po' di gneiss e quarzite; è friabile e pronta a

¹⁾ Questo versante è raffigurato nel disegno pubblicato a pag. 195 della « Rivista C. A. I. » del 1897 in un articolo che narra la 1^a ascensione della Cima delle Lobbie.

precipitare ad ogni piccolo sbalzo di temperatura ; lo dimostrano gli enormi coni di deiezione a piedi di ogni canalone e le immense pietraie dei pianori. La discesa si compì per la via tenuta in salita senza incidenti ; neve molle e franosa, alta persino m. 1,60.

Pizzo Taviela m. 3621 e Monte Cevedale m. 3774. Alle ore 15,30 dell'11 agosto 1907 i signori Pietro Crosti, socio della Sezione di Milano, Vico e Bruno Bonfioli della S. A. Tridentini, Alfredo Nardone della società tridentina « Rododendro » e il sottoscritto partivano senza guide nè portatori dai Bagni di Pejo, diretti a pernottare nella capanna che serviva agli operai adibiti alla costruzione del nuovo rifugio che la S. A. T. fa sorgere a quasi 3000 m. d'altezza nell'altovallone del Vioz, appoggiata ai « Crozzi del Vioz » al di là della vedretta Saline. Essi vi giunsero alle 19,45 con tempo poco favorevole, tanto che avevano dovuto soffermarsi, per evitare violenti acquazzoni, al paese di Pejo e alla Malga Saline e ancora furono colti dalla pioggia mentre salivano la morena del ghiacciaio.

La mattina seguente alle 3 la comitiva si rimise in marcia con tempo non al tutto sereno, e senza far uso della corda attraversò diagonalmente un lembo della vedretta e diede l'attacco alla roccia della cresta orientale del Taviela. La salita fu faticosa e spesso difficile, specie per la qualità della roccia franabile e malsicura. A mano a mano che sale, la cresta si va facendo sempre più sottile, non presentando talvolta che la larghezza d'un paio di metri irti di sfasciumi che al minimo tocco rotolano per i ripidissimi canaloni nevosi che scendono su ambi i versanti della cresta. Si dovettero percorrere per il lungo anche due selle di ghiaccio in salita, con taglio di scalini, e a metà circa dell'arrampicata venne superata, strisciando e aiutandosi l'un l'altro, una parete alquanto difficile.

Alle 7,30 la comitiva toccava la vetta incappucciata di ghiaccio, notandovi, caso raro, un profondo crepaccio precisamente sul culmine. Le nebbie salivano, ma tutta la catena dell'Ortler-Cevedale era ben visibile. Discesa alquanto a rifocillarsi al riparo delle rocce (il freddo era intenso) riprese la via della discesa rapidamente per quanto era possibile. Giunta poco oltre la metà, pensò di accelerarla e di renderla anche più gradevole calandosi per un canalone ripidissimo a sinistra (scendendo) che termina sulla vedretta Cadini, poichè la cresta, come si sa, separa questa vedretta da quella Taviela correndo in direzione da NE. a SO. Il canalone fu percorso nella prima parte di roccia con molti sforzi acrobatici, poi, quando si potè mettere la piccozza nella neve, con un'allegra scivolata. Giunta sulla vedretta Cadini, la percorse in discesa tenendosi sull'orlo sotto la cresta del Pizzo Taviela, finchè le parve di poterla traversare, come la traversò, in direzione della capanna, ove giunse alle ore 11,30. Riposatasi ivi alquanto, ripartì per rientrare alle 15 ai Bagni di Pejo.

Nel pomeriggio del 18 agosto un'altra comitiva composta della signora Carolina Cassola-Bissolati, dei signori dott. Stefano Pedrioni, Guglielmo Pedrioni, Emilio Petrocini e del sottoscritto, colla guida Giuseppe Moraschini di Cogolo, si trovava al Rifugio del Cevedale

(m. 2710), dove pernottò alla meglio, essendo l'unica stanza occupata dagli operai adibiti all'ampliamento del rifugio medesimo. Alle 3 del giorno successivo, con un tempo meravigliosamente sereno, si dirigeva, costeggiando il ghiacciaio Venezia, alla corona di rocce che portano fin quasi sotto il Cevedale. Il ghiaccio delle molte selle da superare era assai duro e richiese molto lavoro di piccozza. I tratti di cresta furono percorsi con relativa facilità, finchè, giunti a 200 m. sotto la vetta, si incominciò la traversata dell'alto ghiacciaio Venezia, coperto di molta neve fresca. La larga bergsrunde fu potuta attraversare sopra un ponte di neve, e alle ore 8 la vetta era conquistata. Il panorama si presentava indicibilmente splendido: tutte le Dolomiti di Brenta, di San Martino, del Cadore, ecc., i gruppi dell'Adamello-Presanella, dell'Ortler, del Bernina e del Disgrazia, tutta insomma la grande cerchia alpina, sino al Monrosa, si offriva ben distinta allo sguardo.

La discesa fu compiuta alacramente in 4 ore. Si sostò breve ora al rifugio e alle 16 la comitiva era di ritorno a Pejo. È la prima volta che il Cevedale viene salito da una signora italiana pel versante trentino e in condizioni che obblighino a prendere la disagiata via della cresta orientale. LEONIDA BISSOLATI (Sezione di Roma).

Monte Skinegg m. 1404 (Jotunheim, Norvegia). — La facilità e la modesta importanza di questa gita non giustificherebbero di parlarne in queste pagine; lo faccio solo, considerato il ristretto numero di alpinisti italiani che visitano la Norvegia. Lo Skinegg, nonostante la poca altezza, offre uno dei più bei panorami della Norvegia. Il 20 luglio 1903 partii da Tyinsholmen (m. 1078) all'estremità del bel lago di Tyin, alle ore 15,35. Per magri prati frammischiati a chiazze di neve giunsi sulla vetta alle 16,40. Dopo una sosta di pochi minuti, discesi per la stessa via e alle 17,35 ero di ritorno a Tyinsholmen. Il tempo era bellissimo e godetti uno splendido panorama.

CARLO ROSSI (Sezione di Schio).

Monte Pantokrator m. 914 (Isola di Corfù). — Il monte Pantokrator o San Salvatore è la cima culminante dell'isola. Il 19 maggio di quest'anno partii in vettura alle 6,40 da Corfù e giunsi alle 9,50 al villaggio di Spartilla (m. 398). Ne ripartii subito a piedi incamminandomi per un ripido sentiero, prima fra uliveti, poi fra cespugli. Per circa mezz'ora la salita è ripida; poi il sentiero scende per pochi minuti e attraversa un altipiano ondulato, sassoso, privo completamente di alberi. Dopo due brevi fermate fui alle 11,25 alla base del cono finale ed alle 11,50 sulla vetta, ove sorge un piccolo convento, abitato in questa stagione da un solo monaco; il convento però è meta di frequentati pellegrinaggi nei primi giorni d'agosto. La vista dalla vetta, che sarebbe splendida sul mare e sui monti dell'Albania, era un poco guastata dalle nuvole. Partii dalla vetta alle 12,55 e, seguendo sempre la via tenuta in salita, dopo breve fermata, alle 13 1/2 ero di ritorno a Spartilla, donde ripartii alle 15 in vettura ed alle 17,20 circa ero di ritorno a Corfù. CARLO ROSSI (Sezione di Schio).

ESCURSIONI SEZIONALI

Sezione di Torino.

Alla Colma di Mombarone m. 2372. — 2ª gita sociale. — La sera del 14 marzo, alle ore 19, la comitiva di 9 gitanti, diretta dall'ing. Re, partì per Ivrea, di dove raggiunse in vettura Borgofranco alle 10 di sera, poi Andrate a piedi, giungendovi prima della mezzanotte. Il tempo splendido fece variare il programma, cioè, anzichè dormire alcune ore, si ripartì all'1 1/2 con due portatori, dopo aver fatto una modesta colazione in un alberghetto del paese.

Percorrendo la Val Viona e toccando gli alpi Fornelli, si raggiunse verso le 6 la conca in cui si trova il laghetto Pasei, quindi, per la cresta Est, in un'oretta la punta. Il tempo, che frattanto si era guastato, regalò molta nebbia e tratto tratto un po' di neve. Si ripartì tosto per Graglia, seguendo la cresta Est fino al Bric Paglie. In questa discesa s'incontrarono alcuni soci della Sezione di Biella, diretti pur essi alla cima, dove credevano di trovare ancora la comitiva torinese. Dal ristorante dell'Ospizio di Graglia, dove si pranzò, si ripartì in vettura per Biella e di qui in ferrovia per Torino, giungendovi alle ore 19.

C. P.

Alla Punta Calcalune m. 1494 e all'Uja di Calcante m. 1615. — 3ª gita sociale: 5 aprile. — In numero di nove, i partecipanti, giunti a Lanzo in ferrovia, indi sino al Ponte di Traves in vettura, per la borgata di questo nome e i casolari del Pugno, si portarono a salire la Punta 1494, intermedia tra la Punta Lunelle m. 1387 e l'Uja di Calcante. Quella non era ancora stata battezzata e con errore viene abitualmente chiamata col nome della vicina Punta Lunelle, la quale, per il suo poco interesse alpinistico, di solito non è salita, ma contornata con un sentiero che gira alla base e che conduce alle belle creste Est e Nord della Punta 1494. I gitanti con un'interessante arrampicata, per la cresta Ovest, raggiunsero la vetta. Là fu proposto e accolto un nome per quella cima che offre belle arrampicate: *Calcalune*. Dopo breve fermata, ritornati sulla via in prima percorsa, per la faccia Est salirono l'Uja di Calcante. La discesa per un canalone che scende direttamente su Viù, ed alquanto a sinistra della via abituale del Colle della Ciarmetta, fu resa interessante da alcuni lastroni che si incontrarono. Da Viù si tornò in vettura a Lanzo e, dopo un allegro banchetto, coll'ultimo treno, a Torino.

Ai Picchi del Pagliaio m. 2250 (gruppo del Rocciavré). — 4ª gita sociale: 10 maggio. — Fu numerosa come poche altre, da qualche tempo a questa parte, e favorita da un tempo splendido. I 23 partecipanti, partiti da Torino per Avigliana alle 0,40 e giunti a Coazze in vettura, per i casolari Cargiour si portarono ai piedi dei tre picchi e qui, riunitisi in varie cordate, tutti egregiamente ne compirono la traversata con dilettevole arrampicata di roccia. I signori Sigismondi, Kind, M. ed E. Santi fecero inoltre la 2ª ascensione del Torrione Vollmann, erta piramide situata a sud del Picco Centrale. Per la stessa via dell'andata si faceva ritorno a Torino alle ore 20.

Sezione di Milano.

Gite scolastiche. — Quest'anno la benemerita Sezione di Milano si è impegnata a dare maggior svolgimento a questo genere di gite, che già incontrò tanto favore negli anni scorsi. Esse sono preparate per gli alunni delle scuole medie maschili e femminili, sono dirette da soci della Sezione, e vi possono intervenire insegnanti e bidelli delle scuole, e anche parenti degli alunni. La stampa cittadina, appoggiandone l'effettuazione, dimostra di comprendere tutto il beneficio fisico, morale e istruttivo che ne ridonda alla gioventù studiosa bisognevole di svago e di moto all'aria libera, fra le bellezze della natura alpina; e di ciò sono pure convinti i dirigenti dei vari istituti scolastici, nonchè i genitori degli alunni, dimostrando piena fiducia nella saviezza e nell'esperienza

dei soci del C. A. I. che si dedicano a preparare e dirigere nel modo più semplice ed economico le gite sulle pittoresche alture delle prealpi lombarde.

Già quattro gite ebbero luogo, con un totale di 1204 partecipanti: tutte ottimamente riuscite, perchè svoltesi col massimo ordine, con invidiabile allegria e senza il minimo inconveniente. Esse furono:

1^a gita (maschile). — 1° marzo al **Campo dei Fiori** m. 1226, sopra Varese, con 324 partecipanti; spesa L. 2,70.

2^a gita (maschile). — 15 marzo alla **Capanna Stoppani** m. 900 circa, sul Resegone, con 329 partecipanti: L. 2,70.

3^a gita (femminile). — 5 aprile: al **Sasso del Ferro** m. 1062, sopra Laveno, con 339 partecipanti: spesa L. 2,40. In questa gita la comitiva fu sorpresa dal cattivo tempo a Vararo (m. 726), per cui si dovette rinunciare all'ascensione. Si discese quindi per la bocchetta a Laveno, dove si visitò la grandiosa villa del conte Pullé e lo storico fortino.

4^a gita (maschile). — 3 maggio: al **Monte Bollettone** m. 1317, sopra Erba, con 212 partecipanti; spesa L. 1,65.

Sezione di Como.

Al Poncione di Carate m. 1383. — Il 29 marzo un centinaio di gitanti partì di buon'ora in battello per Carate, donde proseguì per la ripida mulattiera che guida al Poncione. Sulla vetta, ancora coperta di neve vecchia e recente, si consumò la refezione, mentre giungeva un gruppo di soci skiatori provenienti dalla cima del Bisbino. La discesa, iniziata con allegre scivolate sulla neve, si fece verso Argegno, ove il battello riportava la comitiva a Como per le ore 18.

Al Monte Albenza m. 1452. — Il 12 aprile furono circa settanta i gitanti che, giunti a Calolzio colla ferrovia, salirono a Carenno, indi alla vetta dell'Albenza, biancheggiante per neve. Questa permise nella discesa di fare le più o meno ben riuscite scivolate. A un certo punto parte della comitiva proseguì direttamente per Calolzio su un dolce pendio di neve; gli altri si recarono prima a rifocillarsi all'Albergo Pertuso, come indicava il programma, poi, passando per Erve, raggiunsero i primi a Calolzio per giungere infine tutti insieme a Como alle ore 20,20.

Al Monte Muggio m. 1791. — 3 maggio. — Fra le escursioni finora compiute del vasto e variato programma annuale, questa indubbiamente è la migliore per numero di partecipanti (106 persone), per splendore di panorami, per le cortesie ospitali del socio rag. Vittorio Pasetti, che volle, nella sua villa in Vendrogno, prodigarci accoglienze festose coadiuvato dalla gentile sua signora e dalle signorine.

Partiti da Como alle 4,30 con battello speciale, si arrivò a Bellano alle 7; indi in 2 ore di cammino, su strada mulattiera, si giunse a Vendrogno. Di qui per Sanico, l'alpe di Monte Tedoldo e i Pozzi di Bozzia in altre ore 2 1/2 si fu alla *Croce di Marianna*, la vetta orientale e più alta del Monte di Muggio, che sorge superbo, quasi isolato fra il Lago di Como e le valli della Pioverna, di Casargo e del Varrone; il suo versante meridionale tutto verde di boschi e pascoli forma la pittoresca regione detta Muggiasca. Favoriti dal tempo, dopo un prolungato ristoro si discese per lo stesso versante consigliato e voluto dalla mente direttiva della gita, l'infaticabile presidente avv. Michele Chiesa. Alle 16 eravamo di ritorno a Bellano in attesa della partenza per Como, ma la si dovette ritardare per un incidente toccato a un piccolo gruppo di gitanti, compresa qualche signorina, che, contrariamente agli ordini, vollero discendere per altra via, producendosi, nelle rapide corse sulla neve, delle contusioni che fortunatamente furono giudicate lievi. Valga questo incidente a consigliare maggiore prudenza nei partecipanti delle successive gite, attenendosi soprattutto alle istruzioni dettate dalla pratica e dall'esperienza dei direttori delle medesime.

Rag. G. GORLINI.

Sezione di Venezia.

Al Col Visentin m. 1765. — Dovevano prender parte alla gita quindici soci: ma a noverare quelli che al momento di partire si trovarono disposti ad affrontare a fianco del presidente le minacce del mal tempo bastarono le dita d'una sola mano. Sia detto a giustificazione degli altri che il cielo, nel pomeriggio del 23 maggio, non avrebbe potuto mostrare peggior avversione agli alpinisti veneziani. Il che prova una volta di più, ora che le rogazioni son passate di moda, che a por fine a un lungo periodo di siccità basta che il C. A. I. indica una delle sue gite. E' una delle più recenti scoperte della meteorologia...

Ma per esattezza di storici convien anche aggiungere che non il solo amore della montagna spingeva il presidente, il vice-presidente, il segretario e uno dei consiglieri della Sezione di Venezia a ritentare la facile traversata del Col Visentin da Belluno a Vittorio. Era anche il desiderio di concludere con i colleghi già iscritti alla Sezione di Belluno gli accordi di recente avviati per tenerli uniti al C. A. I. in una stessa Sezione; era il desiderio di rivedere il Rifugio Budden, eretto dalla Sezione di Belluno sulla cima del Col Visentin. Secondo quelli accordi, che presto i soci delle due Sezioni saran chiamati a sanzionare e dei quali la « Rivista » dirà tra breve, la gestione e la manutenzione del Rifugio dovranno appunto passare alla Sezione di Venezia.

Della gita è presto narrato: la fortuna fu pari alla pertinacia delle volontà e consentì agli alpinisti, pochi ma buoni, di compiere l'impresa a malgrado dell'ostilità degli elementi. Non mancarono il nevischio, un vento impetuoso, le nebbie. Quanto più aspre le difficoltà, tanto maggiore la gioia di vincere. La domenica mattina, solo alle 11 1/4 poterono mettersi in cammino, e in meno di quattro ore da Cirvò (m. 547), dov'erano venuti da Belluno con la carrozza, pur avendo sostato a lungo alle casere di Camp, raggiunsero la sommità. Il rifugio era aperto e fu trovato in ottime condizioni, tutto lindo e ben tenuto; esso lasciò, in chi lo vedeva per la prima volta e in chi non lo rivedeva da parecchi anni, la più lusinghiera impressione. Dopo due ore di sosta, giù a precipizio direttamente a Vittorio, per giungervi, come infatti avvenne, prima che calasse la sera. E la mattina dopo partenza per Venezia.

Ma il ricordo più lieto della gita, per chi ebbe la ventura di prendervi parte, fu e rimarrà la serata trascorsa a Bribano, penultima stazione della linea Treviso-Belluno, nella villa Chitarin, per la cordialità squisita dell'avvocato Attilio, nostro consocio, e della sua famiglia. Fu infatti loro desiderio che a Bribano avesse luogo l'incontro tra gli alpinisti veneziani e i bellunesi. Convennero da Belluno il comm. Feliciano Vinanti, l'avv. Rodolfo Protti e il cav. Alessandro Cantilena. Bribano sta oggi per diventare uno tra i luoghi di villeggiatura prealpina più ameni del Veneto, per il grandioso e sontuoso Villa Patt-hôtel, che sarà aperto nel giugno. Chi veniva da Venezia ebbe così agio, prima del pranzo, di visitare i lavori e molto si compiacque di ammirare in ogni sua parte la villa palladiana, il parco stupendo, il bosco secolare. Vadano da queste pagine alla famiglia dell'ospite le rinnovate grazie, se, come già significarono per comune consenso gli evviva che coronarono quel giorno il pranzo di villa Chitarin, l'unione tra gli alpinisti veneziani e i bellunesi non si sarebbe potuta iniziare, nemmeno simbolicamente, sotto più gentili auspici.

Stazione Universitaria presso la Sezione di Monza.

Il 1° Convegno invernale della S.U.C.A.I. al Breuil (29 febbraio-2 marzo 1908). — Vi figurate voi, o lettori, 39 giovanotti, futuri medici ed avvocati e deputati, cioè future persone serie... quando son tali! ma per ora studenti... universitari; vi figurate un bel manipolo di così fatta gente che in pieno Carnevale lascia la città, la sartina, la gazzarra delle vie affollate, il veglione caldo ed inebriante, per inseguire un bianco fantasma lontano, la montagna fredda, la montagna piena di silenzio?

Nelle prime ore di sabato 29 febbraio un vagone riservato portava sulla linea di Aosta la balda comitiva e alla scialba luce del mattino si annodava con rapidità e calore veramente goliardico la più cordiale amicizia fra quegli studenti venuti da tutte le regioni d'Italia.

Appena usciti da Châtillon la neve li accoglie e li accompagna lieve e blanda su per le diverse tappe della lunga strada ai Grands Moulins, a Fierna. Precede il vessillifero Don Cicillo, con a tracolla le fatidiche iniziali S.U.C.A.I. — I 18 chilometri da Châtillon a Valtournanche sono superati in poco più di 4 ore; una breve fermata, un rapido spuntino al sacco, poi ricomincia l'ascesa; i 20 cm. di neve son diventati 50; la lunga schiera si snoda su per l'alta valle silenziosa, affondando nella neve traditrice. La notte cresce e cresce la neve: il tedio della via buia e sempre uguale si diffonde, la fiamma del buon umore abbassa. Ma ogni tanto dà un guizzo e prorompe una risata: è don Cicillo, il vessillifero, che ne ha detta una delle sue.

Un po' prima delle 19 appare un lume lontano. E' la mèta; ancora uno sforzo: l'*Hôtel des Jumeaux* è invaso dall'affamata coorte. Comincia l'affannosa caccia ad un posto in tavola e quella ben più problematica ad un letto: la notte passa rapida nella vigilante attesa della salita al Teodulo, fissata pel giorno seguente.

Ahimè! La sveglia che suona alle 4, reca una brutta notizia ai gitanti ancora assonnati: la nebbia nasconde ogni cosa, la tormenta sovrasta come un incubo. Alle 6, la società studentesca è in crisi. Vi son gli scoraggiati, gli stanchi, quelli che non hanno dormito bene o che covano ancora l'ira per la cattiva cena. E poi la neve, ancora la neve! Addio, ardito progetto del manipolo che aveva deciso di salire al Breithorn! Alle 7 son già formati tre partiti: una destra, una sinistra, e in mezzo la massa degli indecisi e dei pacifici. Cinque o sei mettono il sacco e via, sulle orme appena visibili del giorno innanzi, verso Châtillon! Gli altri si rassegnano a restare all'albergo, aspettando il bel tempo e l'ora del pranzo. Fra essi insorge tosto un manipolo dei più impazienti che vuole tentare la prova.

Il buon Aimé Maquignaz, valorosa guida ed ora ottimo albergatore, sconsiglia di partire. I più nicchiano indecisi; ma ecco che una diecina di audaci si lancia con due guide a tentare, per l'onore dell'azzurro vessillo della S.U.C.A.I., di raggiungere l'agognata mèta. Li seguono i trepidi « hurrà » dei rimasti; le racchette lavorano senza tregua nella neve che affonda; lo strenuo drappello si eleva e avanza risoluto verso il Teodulo.

Giù in città, scorrendo a tavola di alpinismo, si chiama stupida una salita fatta tra la nebbia e la neve, perchè si pensa al senso della vista come all'unico che debba essere appagato. Ma lassù, ci si ricrede. Si sale per salire, come qualche volta si corre in automobile per la sola ebbrezza della velocità. La soddisfazione degli occhi chi la cerca più? E' una materialità volgare! Altre, più ineffabili, più volatili sensazioni si avvertono; un sesto senso si affina in noi, il senso della montagna, che raccoglie in uno tutto il fascio dei nervi sensori e riceve da ogni parte stimoli impercettibili.

Lo sprazzo di sole, che per un momento squarcia il denso velario di nubi e di nebbia, non è che la vana lusinga d'un istante; in breve si è di nuovo sommersi nel fluido caliginoso. A 2700 metri di altezza le guide dichiarano recisamente di non potere e di non volere proseguire. A malincuore ci rassegniamo a discendere. Raggiunto il Giomein, un raggio di sole sprigionatosi quasi con violenza dalle nubi, ci investe e ci riscuote tutti quanti. Lo salutiamo con un « hurrà », mentre un polviscolo d'oro si diffonde per l'aria leggera! In breve vediamo le nubi assottigliarsi da ogni parte, rompersi, scoprire larghi spazi d'azzurro. Quando a mezzogiorno rientriamo al « Jumeaux » il profilo dei monti si disegna nitido sullo sfondo del cielo. Incomincia allora sui declivi della montagna una serie di rapide, fantastiche scivolate colle slitte, cogli ski, e con altri mezzi di trasporto meno artificiali.

Se dopo le 17, appena scomparso il sole dietro la Punta Carrel, un freddo polare che in pochi minuti converti in ghiaccioli durissimi la neve attaccata ai nostri abiti ed ai peli della barba, non ci avesse cacciati di corsa all'ovile, chi sa quanto ancora saremmo rimasti sul campo di battaglia. Chi sentiva la stanchezza? O veneranda commissione reale per l'educazione fisica dei giovani italiani, o maestri e pedagogisti, non avete mai pensato che per far rinascere in noi l'amore per la vita fisica, bisogna riavvicinarci alla natura, metterci faccia a faccia dinnanzi alle acque ed alle montagne? Non vedo altra via se vogliamo allontanare la vecchiaia precoce, sfuggire più che è possibile alla schiavitù delle abitudini, affrancarci delle delusioni della vita sociale. La montagna d'inverno in special modo, quando essa riacquista la sua verginità, parla al nostro spirito più altamente, e più ci dà perchè più ci chiede di forze e di iniziative. Allora, noi possiamo dire di portare lassù, nei nostri garretti e nel nostro sacco, la nostra fortuna!

* *

Attorno ad una gran tavola fumante e rumorosa, suggelliamo alla sera quelle due giornate di vita alpina. Tutti sono più allegri della sera prima, più espansivi, più cordiali, più indulgenti. Troviamo meravigliose le Alpi a cui già si eran lanciate contumelie, quando si nascondevano dietro la nebbia accidiosa. Si mandano evviva a tutti e tutto, al Cervino, alle cento città italiane! I progetti per l'avvenire si moltiplicano: Dolomiti trentine, Appennini, Etna!

Parechi parlano di rimanere al « Jumeaux » per tentare l'ascensione di qualche cima. E intanto volano i brindisi: parlano Volpe, Operti, Ambrosio, Cicillo, Romanese. Son brindisi seri e burleschi, goliardici e patriottici di calabresi e piemontesi e trentini. Parla ultimo il rappresentante della Direzione della S. U. ed espone pianamente, semplicemente ai compagni, divenuti d'un tratto silenziosi, i disegni per l'avvenire. Nell'estate ventura la S.U.C.A.I. per la seconda volta terrà il suo congresso annuale sulle balze del Trentino e parteciperà all'inaugurazione di sei rifugi, sentinelle avanzate dell'idea nazionale in quell'estremo lembo d'Italia. E balena dinanzi agli animi commossi il grandioso progetto di chiamare a raccolta tutte le sane e rigogliose energie universitarie per fare lassù, nel nome di Roma madre, un'alta e nobile affermazione di italianità. Si leggono poi indirizzi e saluti pel Presidente della Sede Centrale del C. A. I., per Angelo Mosso, glorioso pioniere dell'alpinismo scientifico, per Guido Rey, che guarda con viva simpatia al cammino ascendente del nostro giovane sodalizio. Ultimo, fra entusiastiche acclamazioni, il saluto fraterno agli alpinisti trentini.

Ed anche al terzo giorno alle 4 i « S.U.C.A.I.ni » sono in piedi assonnati, ma volenterosi. E' il principio della fine, il ritorno s'inizia nella cupa notte rapido e fantastico. Ed è una marcia veloce giù per la valle silenziosa, mentre il cielo imbronciato toglie pure l'ultima sospirata visione del Cervino, e manda di tratto in tratto qualche spruzzo di neve a salutare i partenti.

Ivrea, la bella, attende i gitanti, e li accoglie festosa tra due ali di popolo con un copioso se non innocuo getto di aranci. Ripresi di colpo dal vorticoso turbine del carnevale morente, gli alpinisti si ricordano di essere studenti, ed allora per le vie festanti, fra la folla innumerevole dalle rosse berrette, simbolo d'una ideale libertà, prorompe intera la schietta e rumorosa allegria goliardica. E sfilano le birichine canzoni del repertorio studentesco ed alpinistico e si perdono nell'atrio della stazione e nella buia notte cui solca in rapida corsa il treno che li trasporta a Torino, mentre ad elettrizzare maggiormente gli animi concorre l'insperata presenza di due gentili studentesse, e lo « champagne » scorre copioso a celebrare nei fasti della S.U.C.A.I. il memorando convegno ai piedi del Cervino.

Parteciparono al convegno gli studenti: Suppiej (Milano), Tavani (Venezia), Alverà (id.), Scotti, Operti, Ambrosio, Berzoni, Migliavacca (Pavia), Rosso, Peradotto, Magistrini, Piantanida, Chiappero A., Pressio, Quartara, Soldati,

Berzoni, Carle, Pellegrini, Canfari, Fera (Genova), Silva, Chiappero F., Scazzola, Frigerio, Ferreri, Ferraris, Tedeschi, Bonini, Parisi (Trento), Romanese (id.), Garavelli, Ronco, Doniselli, Clementi (Sicilia), Perrotta (Paola di Calabria), Robutti e 2 non soci ¹).

Consiglio di Padova. — **Al Monte Summano** m. 1292 (2^a gita sociale: 3 maggio). — Gli studenti patavini, favoriti da una meravigliosa giornata, effettuano questa gita. A Rocchette si ebbero festose accoglienze e la Sezione di Schio del C. A. I. mandò ad incontrare la comitiva dal suo Consigliere G. Pocaterra. Vi parteciparono il Delegato Cucchetti e 6 non soci.

Consiglio di Torino. — **Al Dente di Cumiana** m. 1343 (9^a gita sociale: 17 maggio). — Vi parteciparono le studentesse Micellone Franca, Sampò Nelda, una studentessa non socia, i compagni Gianoglio, Operti, Peradotto, Rinaldi, Scotti e un non socio. La breve escursione ebbe un esito brillantissimo. Le gentili compagne, dal piedino fermo e sicuro, diedero dei punti a qualche S.U.C.A.I.no, espressero il desiderio di partecipare alla Settimana Alpina in Trentino e promisero il vessillo al Consiglio di Torino. La novissima azzurra bandiera, che viene mano a mano consegnata in ogni Ateneo d'Italia ai goliardi, fa correre la mente alle parole del poeta Bertacchi dette consegnando il vessillo offerto dalle studentesse milanesi al Consiglio di Milano della S. U.:

« Così tu li scorterai, o vessillo forte e gentile, i valorosi a cui oggi per mia mano, tu sei donato, essi saranno degni di te; tu sventolerai sempre al disopra di qualsiasi altezza, quasi ad avvertire che non si sale mai abbastanza, che le geografie della vita, di là dalle cime superate, altre ne discopre sempre più luminose e più belle. O bandiera stellata, o giovani baldi e generosi, avanti sempre e in alto! ».

Sezione di Padova.

La Gita inaugurale: alla **Valle del Mis e Passo Cereda** m. 1378. — La mattina del 25 aprile, alla stazione ferroviaria di Sedico-Bribano, il presidente faceva la chiama degli iscritti alla prima gita della Sezione. Solo sette soci rispondevano all'appello, causa certamente le condizioni atmosferiche da alcuni giorni poco promettenti di bel tempo. Si sale in carrozza, imprecaando alle nubi, che ostinatamente avvolgono la montagna. All'Hotel Doglioni, riempiti i sacchi di provviste, iniziamo tosto la marcia, sotto una pioggerella fine, fine che dal principio del viaggio vuol sottoporre a dura prova il diverso grado d'impermeabilità delle nostre mantelline. Ci inoltriamo nella valle del Mis, seguendo il sentiero lungo il torrente; a mano a mano che proseguiamo, essa diventa sempre più stretta, ed è con vero sollievo che, dopo tre ore di marcia, ci rifugiamo in un rustico casolare a ripararci dalla pioggia e a dar fondo ai sacchi. Altre due ore di marcia faticosa ci portano poi all'albergo della California, nostra tappa per la notte. Passiamo la serata attorno al fuoco, godendo la vita semplice e primitiva di quel modesto albergo alpino, perduto fra i monti.

All'alba del mattino seguente il cielo appare meno imbronciato; le rosse pareti della Croda Grande e del Piz di Sagron si elevano imponenti dai

¹ Nota della Direzione della S. U. — La Commissione organizzatrice del Convegno nominata dal Consiglio di Torino della S. U., al quale avevamo dato l'incarico di organizzarlo, era composta dai soci Ambrosio Ettore (3^o ing.), Bonini Paolo (id.) e Berzoni G. Carlo (3^o legge).

Comparvero relazioni con illustrazioni sui periodici: *Lettura Sportiva* del 15 e 29 marzo; *Stampa Sportiva* del 28 febbraio e 15 marzo; *Gazzetta del Popolo della Domenica* del 5 aprile; *Bauta* dell'11 aprile. Inoltre resoconti sui giornali: *Gazzetta del Popolo* del 16 febbraio; *La Stampa* del 20 id.; *Gazzetta di Venezia* del 20 e 27 id.; *Adriatico* (id.); *Gazzettino* (id.).

boschi di pini, imbiancati dalla neve recente con magico effetto. Lasciamo per tempo il nostro asilo e, dopo due ore di marcia, incominciamo a calpestare la prima neve, che al Passo Cereda troviamo profonda più di un metro; le nubi però ci avvolgono, nevicata, e da lontano s'ode, impressionante, il continuo fragore delle valanghe. A Primiero, dopo un lauto pranzo, consultiamo la guida Bettega sulla possibilità di salire la Rosetta il giorno seguente; ma sulle alte cime delle Pale infuria la tormenta, Bettega scuote il capo e sconsiglia l'ascensione. Una parte della comitiva si ferma però lo stesso per proseguire il giorno seguente verso San Martino di Castrozza, gli altri discendono a Feltre.

Durante questa prima gita la montagna si è dimostrata ostile alla giovane e già fiorente Sezione di Padova; i gitanti però non ne serberanno rancore; essi attendono solo la prossima occasione di poter affermare al sole, le amicizie contratte sotto la pioggia e sotto la neve. m. r.

RICOVERI E SENTIERI

Il nuovo ampliamento della Capanna Gnifetti sul Monte Rosa.

Già nel « Bollettino del C. A. I. » del 1905 si accennava al progetto di un terzo ingrandimento di questa popolarissima capanna della Sezione di Varallo. La prima capanna, di modestissime dimensioni, fu costruita nel 1876, ma ora essa venne adibita al servizio viveri. Nel 1886 fu costruita la prima della serie attuale; a questa venne aggiunta nel 1896 una nuova capanna della stessa superficie, ma col sottotetto utilizzabile. Ed allo spirare del terzo decennio, cioè nel 1906, era pronto un terzo ampliamento che riuniva insieme tutte le moderne innovazioni in materia e poteva far assumere alla Capanna Gnifetti le vere proporzioni di un alberghetto.

L'ampliamento attuale è a due piani, con un'altezza complessiva di m. 5,40, mentre l'altezza massima dell'attigua capanna è di m. 4. Misura poi m. 9 di lunghezza per 5,50 di larghezza, mentre le altre due attigue misurano ciascuna soltanto m. 6×3 .

Dopo la costruzione del nuovo ingrandimento venne distribuito razionalmente l'arredamento della triplice capanna.

La prima a destra, che è la più vecchia, serve da camera da pranzo e dormitorio per guide e portatori, che possono comodamente dormirci in 12. Vi si accede dalla parte centrale.

La parte centrale è adibita in parte a cucina e in parte a sala da pranzo, con comodo e largo sfogo dinnanzi alle tavole.

La parte ultima è suddivisa in tre grandi reparti. Un dormitorio per signore, a due piani, avente posto per 10 persone, con toeletta, e W.-C. speciale; un dormitorio per uomini con 2 ripiani per parte, capaci fra tutti di 28 posti comodamente; dinanzi, un comodissimo corridoio di m. 2 di larghezza per 9 di lunghezza, il quale disimpegna i dormitori e dà accesso ad un secondo W.-C. In un angolo di questo corridoio v'è la piccola camera oscura per fotografi. Dovunque si trovano sedili, casse e stufe.

Dalla camera da pranzo si accede al locale superiore di quest'ultimo ampliamento, ove trovansi sei comode camerette di m. $2,20 \times 3$, disimpegnate da un corridoio centrale di un metro di larghezza. Le camerette sono modestamente, ma completamente arredate con 2 letti o 4 cuccette ciascuna.

Anima dell'ardita iniziativa fu il Presidente della Sezione, comm. Angelo Rizzetti, il quale redasse anche il progetto di massima, che venne con scrupolosa onestà e con vera abnegazione eseguito dal bravo Carestia di Alagna in pochi mesi, sicchè lanciata l'idea nel maggio 1906, la capanna si trovava pronta nell'agosto 1907 per essere, come venne, solennemente inaugurata in occasione del 38° Congresso degli Alpinisti Italiani.



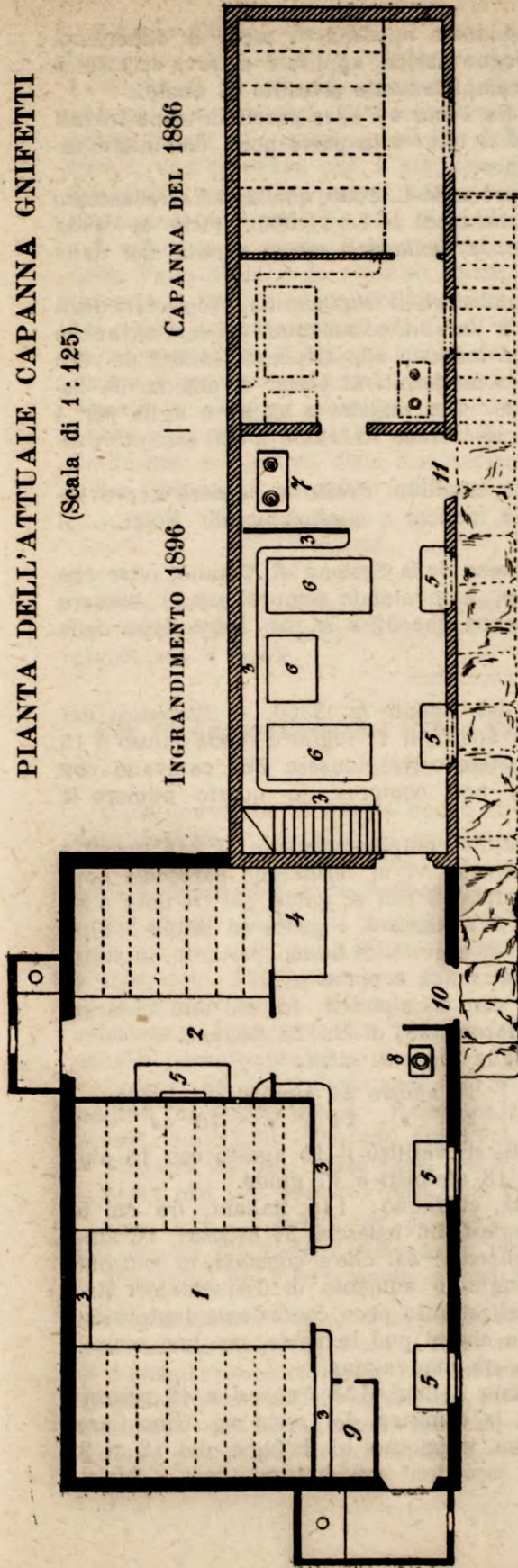
Neg. del socio Mario Piacenza di Biella.

**LA CAPANNA GNIFETTI (M. 3647) COLL'INGRANDIMENTO DEL 1907 (QUELLO A SINISTRA).
Ai piedi della costruzione maggiore scorgesi l'antica minuscola Capanna del 1876.**

INGRANDIMENTO 1907.

PIANTA DELL'ATTUALE CAPANNA GNIFETTI

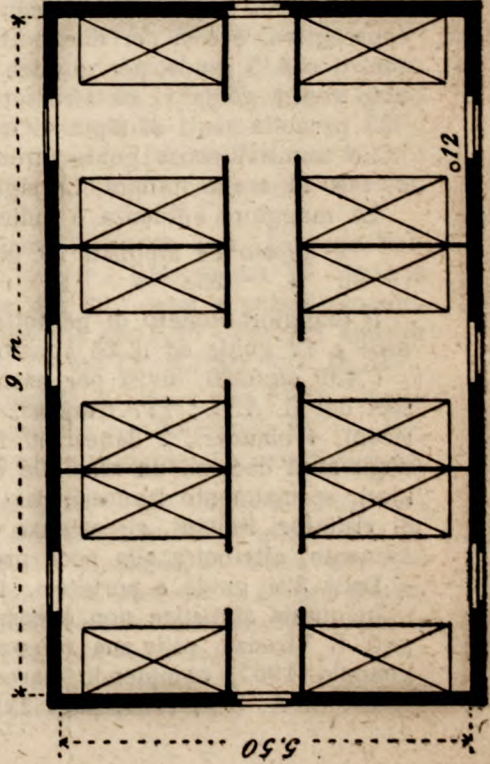
(Scala di 1 : 125)



INGRANDIMENTO 1896

CAPANNA DEL 1886

Piano superiore



SPIEGAZIONE DEI NUMERI

- | | | | |
|---|--------------------------|----|-------------------------------|
| 1 | Dormitori per alpinisti. | 7 | Cucina economica. |
| 2 | Dormitorio per signore. | 8 | Stufa. |
| 3 | Panche fisse. | 9 | Camera oscura per fotografi. |
| 4 | Tavolo fisso. | 10 | Nuova entrata. |
| 5 | Tavolini mobili. | 11 | Entrata attuale (conservata). |
| 6 | Tavole da pranzo. | 12 | Tubulazione calorifera. |

La parte destra della pianta (capanne del 1896 e del 1896) era prima divisa in 4 ambienti (vedi " Boll. C. A. I. " vol. XXXVII, pag. 104). La disposizione interna dell'ingrandimento del 1896 venne in gran parte variata. La parte del 1886 è ora destinata alle guide e ai portatori. Il piano superiore dell'ultimo ingrandimento è tutto occupato da letti, disposti a due a due in 6 vani uguali.

La costruzione poggia su di una spianata apposita di rocce di dimensioni ciclopiche. L'esterno è di tavole di legno larice applicate a travi disposte a croce di Sant'Andrea, e l'interno è completamente rivestito di abete.

Nel palchetto però e nel coperto, fra l'una e l'altra parete di legno trovano uno strato di cartoni incatramati. Ed il tetto e la parte nord dell'intera capanna sono protetti da lamiera di zinco.

La spesa dello spianamento si aggirò sulle L. 2000, quella dell'arredamento sulle L. 4000 e quella della costruzione toccò le L. 11.000: tutta la spesa fu assunta dalla Sezione di Varallo, la quale non venne aiutata che dalla Sede Centrale del C. A. I.

Il servizio di albergo è tenuto dai noti fratelli Guglielmina, proprietari degli alberghi al Colle d'Olen, ad Alagna, a Varallo, ed assuntori del servizio anche alla Capanna Regina Margherita. Essi tengono alla Capanna Gnifetti un vero direttore e le vettovaglie ed i servizi sono forniti ai prezzi di una tariffa fissata d'accordo colla Sezione di Varallo. Un registro a madre e figlia per i conti ai turisti, che riporta stampata la tariffa, stabilisce il più assoluto controllo sui prezzi richiesti.

Tutto fu dunque curato, preveduto, studiato. Presto si penserà a provvedere anche la biancheria perchè nulla manchi a questo piccolo Hôtel..... il più alto locato d'Europa.

E tutto fa sperare che l'ardita impresa della Sezione di Varallo, oltre che tornarle ad onore, possa riuscirle utile, aumentando sempre più il numero dei frequentatori della bellissima capanna che offre la più facile forse delle ascensioni sul Monte Rosa.

Rifugio-Albergo Torino al Colle del Gigante m. 3320. — *Statistica dei visitatori nel 1907.* — Il Rifugio fu aperto il 1° luglio e venne chiuso il 15 settembre: durante questo periodo di tempo vi giunsero 223 carovane con 439 alpinisti e 391 guide e portatori, non compresi in questo numero le guide e i portatori di ritorno.

Vi pernottarono 136 comitive, costituite complessivamente di 248 turisti e di 230 guide e portatori; alcune carovane vi si fermarono parecchie notti consecutive, e così per due notti 45 alpinisti con 42 guide, per tre notti 6 alpinisti con 5 guide, per quattro notti 6 alpinisti e 4 guide ed infine 2 alpinisti con 1 guida vi stettero sei notti di seguito. Si hanno pertanto, in tutto, 333 pernottamenti di alpinisti e 296 di guide e portatori.

Le comitive senza guide furono 16 con 45 alpinisti, fra cui uno solitario; di essi 21 erano italiani. Le signore furono 58, di cui 28 italiane.

La maggiore affluenza è indicata dalle seguenti cifre.

1° agosto	24 alpinisti	19 guide		15 agosto	21 alpinisti	21 guide
23 »	25 »	21 »		25 »	24 »	16 »

Il maggior numero di pernottamenti si verificò il 15 agosto con 18 alpinisti e 12 guide ed il 23 agosto con 18 alpinisti e 17 guide.

I 439 alpinisti, divisi per nazionalità, ci danno: 148 italiani, fra cui 54 soci del C. A. I.; 127 francesi, 59 inglesi, 56 tedeschi, 31 svizzeri, 10 americani, 4 olandesi, 2 danesi ed 1 ungherese: dal che si constata, in confronto degli anni decorsi, un sensibile e lusinghiero aumento di frequentatori stranieri, specialmente francesi, ma una altrettanto poco confortante diminuzione di visitatori italiani, circostanza questa che si può in parte, ma non esclusivamente, attribuire alla poco propizia stagione alpina.

Delle 391 guide e portatori, 196 sono italiani, 153 francesi e 42 svizzeri.

In questa statistica non è compresa la comitiva del socio sig. Gino Carugati di Vicenza, colla sua signora, che soggiornò al Rifugio dal 18 al 22 gennaio 1907, compiendo parecchie escursioni nei dintorni (vedi « Rivista Mens. C. A. I. », 1907, pag. 22).

L. C.

Rifugio-Albergo Gastaldi al Crot del Ciaussinè m. 2649 (Valle d'Ala di Lanzo). — *Statistica dei visitatori nel 1907.* — Il Rifugio stette aperto dal 14 luglio al 14 settembre; ospitò 143 carovane, composte di 483 alpinisti e 111 guide e portatori. Vi pernottarono 87 comitive con 290 alpinisti e 101 guide, di cui 12 carovane con 25 alpinisti e 13 guide per due notti consecutive, una carovana con 1 alpinista e 1 guida tre notti, e due comitive con 2 alpinisti e 2 guide quattro notti; si ebbero così, complessivamente, 323 pernottamenti di alpinisti e 124 di guide.

L'affluenza a questo Rifugio è determinata essenzialmente dai villeggianti della Valle d'Ala e da alpinisti italiani; fra questi, 88 erano soci del C. A. I.; tuttavia il 1907 è segnalato pel passaggio di parecchie comitive francesi, fra cui quella dei congressisti del C. A. F., composta di 40 persone, che fecero la traversata dal Rifugio al Châlet des Evettes, costruito dalla Sezione di Lione presso l'omonimo ghiacciaio sopra Bonneval, nella Valle dell'Arc; tale traversata venne pure compiuta da alcune comitive italiane, di cui due con signore. La costruzione di tale Rifugio varrà indubbiamente ad aumentare l'affluenza di alpinisti delle due nazioni in quella importante regione alpina.

Le giornate di maggiore affluenza al Rifugio Gastaldi furono le seguenti:

29 luglio	27 alpinisti e 2 guide
13 agosto	61 » 29 »
17 »	33 » 2 »

Nella notte del 13 agosto vi pernottarono 51 persone e 29 guide, compresa la comitiva dei congressisti francesi; ed il 27 agosto vi pernottarono 19 alpinisti con 4 guide.

L. C.

Per l'inaugurazione del nuovo Rifugio al Ghiacciaio di Za de Zan della Sezione di Aosta.

L'inaugurazione di questo nuovo rifugio di alta montagna, del quale si è dato qualche ragguaglio nel numero precedente (pag. 115-122), avrà luogo il 28 giugno. Per questa occasione, la Sezione di Torino ha indetto una gita sociale, concordata colla Sezione di Aosta, col seguente programma.

Sabato 27 giugno. — Torino (P. N.) part. ore 9 - Aosta ore 12,25: pranzo. - Part. in vettura ore 13,30 - Valpelline (m. 954) ore 16 - Proseg. a piedi a Oyace (m. 1367), arr. ore 19: cena e pernottamento.

Domenica 28. — Oyace part. ore 6,30 - Prarayé (m. 1993) ore 10,30: refezione. - Part. ore 13 - Rifugio (m. 2900 c^a) ore 17. - *Inaugurazione*, cena e pernottamento.

Lunedì 29. — Rifugio part. ore 4 - Ghiacciaio Za de Zan - Tête de Valpelline (m. 3812) ore 8 - Refezione e part. ore 9 - Rifugio ore 12 - Pranzo e part. ore 13,30 - Prarayé ore 17 - Oyace ore 20: cena e pernottamento.

Martedì 30. — Oyace part. ore 5 - Valpelline ore 7,30 - Part. in vettura - Aosta ore 10: pranzo - Part. ore 11,42 - Torino (P. N.) arr. ore 16,25.

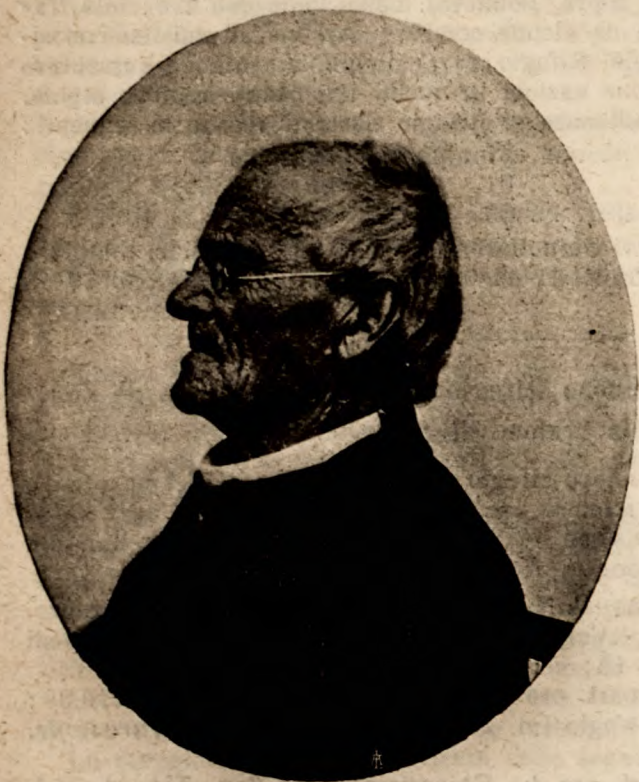
VARIANTE. — *Sabato 27 giugno.* — Torino (P. N.) part. ore 17,45 - Aosta arr. ore 22,30 - Cena e partenza in vettura ore 24. — *Domenica 28.* — Arr. a Valpelline ore 2,30; proseg. a piedi per Oyace e riunione alla comitiva prec.

AVVERTENZE. — La spesa approssimativa è di L. 60. — Le iscrizioni si ricevono alla Sede del Club (via Monte di Pietà, 28) fino a tutto mercoledì 24 giugno, ore 22. — I gitanti devono indossare l'abbigliamento di alta montagna, ed essere provvisti di occhiali affumicati, stivali chiodati, piccozza, guanti di lana, ecc. — Ad ogni gitante è concesso kg: 5 di bagaglio in sacco alpino. — All'escursione sono ammesse persone estranee al Club, purchè presentate ed accompagnate da un socio.

PERSONALIA

ANTONIO CARESTIA. — La Valsesia, questa fortunata valle alpina, che alla libertà delle sue terre, tenacemente conservata, seppe unire le qualità positive dei suoi abitanti, ha saputo, anche nell'elevato campo delle scienze, mietere invidiabili allori.

In alto, oltre i 4100 metri, in un paesello che non tocca le 800 anime, perennemente allietato da uno dei sipari più meravigliosi che madre natura possa offrire all'occhio nostro, quale è la vista imponente del sommo Rosa,



nacque ottantatrè anni fa un uomo di genio, che lo studio e la perseveranza alzarono ai più alti scanni del sapere. Il paesello è Riva-Valdobbia, l'uomo è l'abate cav. Antonio Carestia.

Da Giacomo Antonio, chirurgo primario all'ospedale di Novara, e da Maria Eva Jachetti, nacque Antonio il 2 febbraio 1825. A Varallo compì i corsi classici, distinguendosi già fin d'allora e meritando elogi e premi. Ordinato sacerdote, alla vita metodica parrocchiale preferì la libertà assoluta, che poteva tutto concedergli il tempo necessario per approfondirsi nello studio delle scienze naturali, che sopra ogni altra cosa Egli prediligeva. La gioventù e parte della virilità

trascorse non troppo fermo in salute, tanto che ogni anno doveva per alcun tempo dispensarsi dagli obblighi sacerdotali; ma coll'età e col moto sulle alte balze dei monti valesiani trovò quell'energia fisica che gli faceva prima difetto, e la virilità compì e tutta la vecchiaia percorse robustissimo, tant'è che solo negli ultimissimi anni smise la vita randagia che lo richiamava tra i suoi vegetali, amati e studiati con invidiabile successo.

Raccolse ed ordinò mirabilmente un erbario, che si può considerare, senza esagerazione alcuna, come il più ricco ed il più completo fra quanti erbari esistano di flora alpina. Percorse tutto il versante meridionale delle Alpi, e nei cartellini, che accompagnano ogni singolo esemplare, non una valle troviamo dimenticata.

Dotato da natura di una tenace memoria, armato di volontà e perseveranza, seppe nei lunghi anni di sua vita accumulare una così grande quantità di nozioni da eccellere sui botanici suoi contemporanei; e non per nulla professori

universitari dalle principali città italiane e dalle capitali estere convennero a Riva Valdobbia e mantennero una ricca corrispondenza col dotto abate.

Speriamo che le memorie lasciate dal Carestia possano permettere di lumeggiare con vera cognizione di causa la vita di quest'uomo di genio, esempio mirabile di quanto possano l'applicazione e lo studio, anche quando la vita trascorre lungi dai grandi centri intellettuali. Per ora ci accontentiamo di ricordare che, dopo lo studio delle fanerogame, il Carestia volle approfondirsi anche in quello delle crittogame, osservando le quali l'uso continuo del microscopio lo offese nella vista, facendogli perdere un occhio. Funghi, alghe e licheni egli conobbe a perfezione; e specialmente lo interessarono i fenomeni simbiotici tra fungo ed alga, come lo dimostra l'opera magistrale *Catalogo dei Licheni della Valsesia* (Milano, 1880), ch'ei dettò in collaborazione col prof. Baglietto. Studiò a fondo anche le briofite, scrivendo la pregiata monografia *Epatiche delle Alpi Pennine*¹⁾.

Le lunghe escursioni alpine lo vollero seguace convinto ed ardito del grande statista biellese, il padre dell'alpinismo italiano, e fece parte attiva della Sezione di Varallo, concorrendo in un coll'illustre e compianto ab. Pietro Calderini ad innalzarla a quell'altezza che forma oggidì un vanto valesiano.

Dal 1869 l'abate Carestia era *Socio Onorario del C. A. I.* Il « Bollettino » del Club di quell'anno (n. 11, pag. 24-33) reca un suo pregevole scritto, col quale richiamava l'attenzione degli alpinisti sul *Corno Bianco* di Valsesia, illustrandone le vie d'ascensione allora conosciute e notando le rarità botaniche che ebbe occasione di scoprire e studiare sulle sue rocce.

La natura reclama i suoi diritti, e la venerazione e l'amore dei nostri simili non valgono a sottrarci alle leggi eterne; quindi il vecchio Carestia dovette alla vecchiaia pagare il tributo che non ammette eccezioni. Il 12 maggio egli morì nella sua diletta Riva, lasciando orbato di tanto spiro il suo studio, ove così grande messe raccolse la scienza gentile!

Sia esempio alla gioventù la vita di quest'illustre Valesiano, che lascia incancellabili orme della sua laboriosa esistenza.

Prof. CARLO MARCO (Sezione di Varallo).

Martino Wagner. — Un vero lutto è stato, per la Sezione di Firenze, la morte del socio *cav. avv. Martino Wagner*, avvenuta improvvisamente a Milano sull'inizio di una vigorosa vecchiezza, il 28 marzo decorso.

Appassionato alle lunghe gite, ammiratore delle bellezze naturali nelle loro più grandi manifestazioni, intelligente di silvicoltura, Egli partecipava frequentemente alle escursioni sezionali, sempre ricercato e desiderato, perchè la sua compagnia, la sua esperienza, le sue cognizioni, lo rendevano amatissimo ai colleghi ed a quanti avevano occasione di trovarsi con lui. L'avvocato Wagner faceva anche parte del Consiglio Direttivo della Sezione, portandovi il maggior interesse coll'intervenire assiduo alle sue adunanze, e coll'adoperarsi in tutto quanto potesse conferire all'utile dell'Istituzione; e dai colleghi del Consiglio quindi più fu sentita, per la troncata familiarità con lui, l'amarrezza della sua perdita: da essi più lungamente ne sarà conservata con affetto la cara memoria.

Vadano alla desolata famiglia dell'Estinto le condoglianze della Sezione, sinceramente e profondamente sentite.

F.

¹⁾ Nella monografia *La Valsesia*, pubblicata l'anno scorso dalla Sezione di Varallo, v'è l'elenco, dovuto alla cortesia dell'illustre botanico, di circa ottocento specie di piante, che rappresentano la parte più interessante della flora Valesiana, specialmente della zona alpina.

Per un ricordo ad Edmondo De Amicis al Glomein

1° Elenco: Sottoscrizioni ricevute sino al 30 Aprile dalla Sezione di Torino.

Sezione di Torino del C. A. I.	L. 50 —
G. Pedrotti, Vice-presidente della S. A. Tridentini	" 100 —
Capitano E. De Albertis	" 100 —
Guido Rey L. 50 — Comm. Eugenio Pollone L. 50	" 100 —
Clarence Bicknell L. 25 — On. prof. Guido Fusinato L. 25	" 50 —
Cav. Federico Deregibus L. 20 — Cav. Giuseppe e Giuseppina Gobbi L. 20 —	" 40 —
Giuseppina e Lina Perazzi L. 20.	" 60 —
Grober avv Antonio — Conte avv. Luigi Cibrario — Ing. cav. G. L. Pomba —	
Avv. G. Bobba — Avv. Ugo Graneri — Prof. Guido Bordoni-Uffreduzzi — Riz-	
zardi colonn. Luciano — Danione gen. Tito — Villa cav. Attilio — L. 10 ciascuno	" 90 —
Ing. Alberto Girola — Dott. Flavio Santi — Ing. Andrea Luino — Garrone	
Edoardo — Vittorio Sigismondi — Avv. Felice Arrigo — Avv. Callisto Emprin	
— Dott. Agostino Ferrari — Dott. Virginio Gayda — Dott. Filippo Vallino —	
Gustavo Turin — Avv. Ugo Malvano — Dino Devalle — Prof. Carlo Ratti —	
Martorelli Bernardino — Comm. Alberto Gonella — Cesare Grosso — Avv. Arturo	
Garino — Ing. A. Sacerdote — Conte avv. Carlo Toesca di Castellazzo — U. A.	
— Comm. Basilio Bona — Prof. Lorenzo Astegiano — Giuseppe Molinari —	
Cav. Vittorio Sella — Fabio De Zinis — Cav. Tancredi Pozzi — Gen. Andrea	
Cerri — Colonn. Francesco Vitelli — Cav. Giacomo Bozzo — Ing. Guido Cornaglia	
— Ing. Terenzio Minoli — Ing. F. C. — Ing. Piero Fontana — Dott. Emilio	
Morra — Cav. Francesco Gonella — L. 5 ciascuno	" 180 —
C. Arghinenti	" 2 —
	Totale L. 732 —

LETTERATURA ED ARTE

Dal Piazz G.: Le Alpi Feltrine: Studio geologico (Memorie del R. Ist. Ven. di Sc., Lett. ed Arti, Vol. 27, N. 9). — Venezia, 1907.

L'esteso lavoro del prof. Giorgio Dal Piazz intorno alla geologia delle Alpi Feltrine rappresenta il frutto di lunghi anni di faticose ricerche, ma illustra per compenso in modo ampio e definitivo, sotto molteplici punti di vista, quel gruppo montuoso piccolo di estensione, ma geologicamente assai importante, che resta limitato ad ovest dal Cismon, a nord dalla valle di Primiero, ad est dalle Alpi di San Gregorio ed a sud dalla comba Feltrina.

Il lavoro, di 176 pagine in-4° (formato cm. 24 × 33), con 34 figure nel testo, un quadro sinottico, una tavola di sezioni e una carta geologica, è diviso in tre parti. — Nella prima, premessi alcuni cenni topografici, tratta l'A. della morfologia del gruppo; egli riconosce che le Alpi Feltrine presentano, nella parte più elevata, i caratteri di un paesaggio improntato ad una passata azione glaciale. — La seconda parte del lavoro concerne la tettonica; conclude l'A. affermando che il momento tettonico della regione è dato esclusivamente da una serie di pieghe, le quali a lor volta si risolvono in una successione di sinclinati e di anticlinati, per lo più strette e in qualche caso lunghe e rovesciate. — La terza parte del lavoro è riservata alla descrizione dei terreni e costituisce la sezione più estesa di esso. Dall'esame analitico dei materiali che fanno parte dei sedimenti delle Alpi Feltrine e dalla presenza o mancanza di determinati fossili, l'A. conclude che, fatta eccezione di un unico periodo, sull'area della regione studiata doveva stendersi un mare relativamente poco profondo, di tipo continentale, ben diverso dai veri oceani.

La speciale competenza dell'Autore, la modernità e l'esattezza dei mezzi d'indagine adoperati, la diligenza con cui le singole ricerche vengono esposte, rendono indubbiamente la sua monografia uno dei migliori contributi finora apportati alla geologia dei gruppi montuosi del Veneto.

Dr. Prof. G. FAVARO (Sez. di Padova).

Società Pro Brescia: Guida turistica di Brescia e Provincia. Un vol. di pag. 58, con 46 incisioni, 2 schizzi topogr. e copertina artistica a colori. — Brescia 1907, Tip. Fratelli Geroldi.

Questa guida è fatta sul tipo delle moderne « guide-réclame » e quindi è ricchissima di dati pratici pel forestiero, onde facilitarli il soggiorno e la visita della città, nonchè le escursioni con tutti i mezzi di trasporto attraverso il territorio della provincia. Contiene anche succinte indicazioni per gli alpinisti. Le incisioni, di soggetto svariatisimo, sono ben scelte e nitidissime. La « Pro Brescia » col diffondere generosamente questa sua pubblicazione può esser certa di riuscire nel suo scopo di far affluire e trattenerne i turisti in quella provincia, ricca di bellezze pittoresche e di ricordi storici e artistici.

Dott. G. Redaelli: Milano in campagna. — 2ª ediz. Milano, 1908, presso l'A., via Pasquirolo 3. Un vol. di pag. 338 con carta dell'Alta Lombardia e numerose illustrazioni. — L. 1.

La 2ª edizione di tale guida-prontuario apparsa nel breve volgere di un anno è la dimostrazione della buona riuscita di questo lavoro. Oltre la migliorata veste tipografica e le numerose illustrazioni aggiunte, l'A. ha notevolmente aumentata, e con conoscenza da specialista, anche la parte introduttiva, della necessità e dei vantaggi dell'organismo nostro di cure fisiche e specialmente di soggiorni di campagna. Le valli alpine, elencate, come tutto il resto, secondo le linee d'approccio da Milano, fanno bella mostra con copia grande di notizie analitiche su alberghi, pensioni, alloggi, attrattive locali, ecc. A. CORTI.

Franz Reisch: Schitouren um Kitzbühel. Un opusc. in formato piccolo album di pag. 46, con 19 fotografie di J. HEROLD e una cartina. Prezzo marchi 1,50 (L. 2). — Gustav Lammer edit., Monaco e Vienna, 1908.

Il rinomato distretto alpino di Kitzbühel nel Salisburghese, che tanto si presta alle escursioni cogli ski, è in quest'opuscolo minutamente illustrato, soprattutto colle vedute sulle quali sono tracciati numerosissimi itinerari per skiatori con numeri e nomi ai quali si riferisce il testo compilato in forma di guida eminentemente pratica. Con tale sistema, le poche pagine dell'opuscolo valgono quanto un volume di un numero di pagine dieci volte maggiore, e lo skiatore che si reca in quella regione ha un vero imbarazzo della scelta fra il labirinto degli itinerari che si vede indicati, sia per semplici gite, che per ascensioni alle molte cime la cui altezza si aggira intorno ai 2000 metri.

Liburnia: Rivista bimestrale del Club Alpino Fiumano. — Anni IV, V e VI (1905, 1906 e 1907). Numeri 1-6 per ciascun anno.

Non ostante la ristrettezza della regione, questo « Club » è in continuo progresso; il numero dei soci in questi ultimi tre anni da 150 è salito a 250, ed anche la sua « Rivista » ha subito notevoli migliorie con aumento di illustrazioni. Si leggono volentieri gli spigliati articoli alpinistici che portano la firma degli zelanti A. Zanutel, G. Rizzi, E. Rossi, A. Smoquina, G. Depoli, E. Marcuzzi, prof. Wanka, G. Sablich, E. Zorzit con alcuni altri, e quelli di carattere scientifico cui attendono in particolar modo i già citati Rossi, Depoli e Smoquina col prof. A. Degen.

I nostri congressi alpini, a cui i colleghi fiumani non mancano di essere rappresentati, sono sempre annotati con entusiastiche espressioni di fratellanza; in modo speciale l'infaticabile redattore e segretario Guido DEPOLI si occupa di quello di Venezia, descrivendone le salite alla Marmolada ed all'Antelao (N. 6, 1905) ed R. FÜRST di quello di Milano, illustrandone la salita al Pizzo Zupò (N. 6, 1906).

Il num. 1 del 1905 si inizia con una elaborata cronaca del primo ventennio di esistenza del « Club »; ogni annata comprende poi la particolareggiata relazione del proprio Congresso generale ordinario, articoli di varietà, un accenno più o meno esteso delle escursioni sociali e di quelle dei soci, gli atti ufficiali, l'elenco dei soci ed una discreta bibliografia. F. SANTI.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI

DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

UFFICI SOCIALI DEL C. A. I. PER L'ANNO 1908

Consiglio Direttivo della Sede Centrale.

<i>Presidente</i>	Grober avv. comm. Antonio	1906-1907-1908
<i>Vice Presidente</i>	Palestrino avv. comm. Paolo	1907-1908-1909
<i>Id.</i>	Vigoni ing. comm. sen. Pippo	1908-1909-1910
<i>Segretario Generale</i>	Cibrario conte avv. Luigi	1907-1908-1909
<i>Vice-Segretario Generale</i>	Antoniotto dott. cav. Francesco	1906-1907-1908
<i>Direttore</i>	Brioschi Luigi	1906-1907-1908
<i>Id.</i>	Rey cav. Guido	1906-1907-1908
<i>Id.</i>	Chiggiato dott. Giovanni	1906-1907-1908
<i>Id.</i>	Arici nob. Piero	1907-1908-1909
<i>Id.</i>	D'Ovidio prof. comm. sen. Enrico	1907-1908-1909
<i>Id.</i>	Giachetti comm. gen. ^{le} Vincenzo	1907-1908-1909
<i>Id.</i>	Bozano Lorenzo	1908-1909-1910
<i>Id.</i>	Cederna cav. uff. Antonio	1908-1909-1910
<i>Id.</i>	Valbusa prof. Ubaldo	1908-1909-1910
<i>Id.</i>	Ferrini cav. uff. Giovanni	1908-1909-1910

Revisori dei conti. — Bona comm. Basilio - Fontana ing. Piero - Turin Gustavo.
Comitato delle pubblicazioni. — Vedi « Rivista » di Gennaio a pag. 57.

Direzioni Sezionali.

Mancano ancora le Direzioni delle Sezioni di Milano, Verbano, Palermo e Jesi, le quali verranno pubblicate nei prossimi numeri.

Sezione di Torino (via Monte di Pietà, 28). — *Presidente* Cibrario conte avv. Luigi - *Vice-Presidenti* Bobba avv. Giovanni, Pomba cav. uff. ing. Giuseppe Luigi - *Segretario* Emprin cav. avv. Callisto - *Vice-Segretario* Gayda dott. Virginio - *Consiglieri* Arrigo cav. avv. Felice - De Amicis avv. Ugo, Ferrari dott. Agostino, Garrone Edoardo, Girola cav. ing. Alberto, Hess ingegnere Adolfo, Luino ing. Andrea, Santi dott. Flavio, Sigismondi Vittorio, Vallino cav. dott. Filippo.

Sezione di Aosta (piazza Carlo Alberto). — *Presidente* Darbelley avvocato cav. uff. Augusto - *Vice-Presidenti* Vigna rag. Nicola, Tofani ing. Giovanni - *ff. Segretario* Chiuminatto Amedeo - *Cassiere* Casalegno Domenico - *Consiglieri* Chiuminatto Amedeo, Frassy Cesare, Glarey capitano Augusto, Ruffier cav. Giuseppe, Vellano Cornelio, Vintani nobile Francesco.

Sezione di Varallo. — *Presidente* Rizzetti comm. Angelo - *Vice-Presidente* Axerio ing. Paolo - *Segretario* Bruno avv. Giovanni - *Vice-Segretario* Bossi Giuseppe - *Cassiere* Gilardi Giacomo - *Consiglieri* Airoidi cav. dott. Prospero, Axerio cav. Pietro Cilies, Bruno avv. Giovanni, Gilardi Giacomo, Gugliermina Giuseppe, Lampugnani prof. Giuseppe, Marco prof. Carlo, Nicoletto dott. Augusto, Zoppetti avv. Giovanni.

Sezione di Agordo (piazza Broi, 4). — *Presidente* Tomè cav. Cesare - *Vice-Presidente* Monetti prof. Luigi - *Segretario* Queirolo prof. Luigi - *Cassiere* Cassa Postale di Risparmio - *Consiglieri* Gnech cav. prof. Martino, Moro Luigi, Paganini avv. Celestino, Protti cav. Gustavo, Tazzer Emilio.

Sezione di Firenze (via Tornabuoni, 4). — *Presidente* Fatichi notaio cavaliere Nemesio - *Vice-Presidente* Beni cav. Eugenio - *Segretario* Superbi dott. Luigi - *Cassiere* Casoni Ugo - *Consiglieri* Coselschi avv. cav. Francesco Giuseppe, Dainelli prof. dott. Giotto, De Beaux prof. Alberto, Niccoli avv. Giuseppe, Zaccherelli avv. cav. Guido.

Sezione di Napoli (piazza Dante, 93). — *Presidente* Di Montemayor marchese Giuseppe - *Vice-Presidente* Pignatelli principe Luigi - *Segretario* Nari ing. Giuseppe - *Tesoriere* Ferraro ing. cav. Ernesto - *Bibliotecario* Rizzi prof. cav. Giovanni - *Consiglieri* Guadagno ing. Michele, Giusso marchese Antonio, Mercalli prof. Giuseppe, Meuricoffre John George, Riccio comm. Luigi, Semmola on. avv. Gustavo.

Sezione di Biella (piazza Cavour). — *Presidente* Sella cav. Maurizio - *Vice-Presidente* Gallo Emilio - *Segretario* Borsetti Luigi - *Cassiere* Trossi Felice - *Direttori* Bozzalla Emilio, Edelman Giovanni, Halenke Augusto, Piacenza Guido, Rivetti Giuseppe, Thedy Emilio, Vallino cav. Domenico.

Sezione di Bergamo (via Torquato Tasso, 12). — *Presidente* Albani conte ing. Luigi - *Vice-Presidente* Nievo ing. Giuseppe - *Segretario-Cassiere* Fuzier ing. Roberto - *Vice-Segretario* Limonta dott. Giuseppe - *Consiglieri* Berizzi avv. Piero, Baffi rag. Lodovico, Dolci avv. Aurelio, Leidi notaio dott. Carlo, Manighetti ing. Angelo, Pansen avv. Giulio Antonio, Pellegrini dottor Luigi, Zanotti dott. Ventura.

Sezione Valtellinese in Sondrio. — *Presidente* Cederna cav. uff. Antonio - *Vice-Presidente* Botterini De Pelosi dott. Paolo - *Segretario* Del Felice avv. Piero - *Vice-Segretario* Rossi Rino - *Cassiere* Vitali dottor Mario - *Bibliotecario* Pellicciari prof. Ernesto - *Direttori* Buzzi Rinaldo, Corti dott. Alfredo, Lambertenghi nob. comm. avv. Francesco, Messa avv. Gian Carlo, Orsatti dott. Appio, Piccioli capitano Azzo, Saffratti Carlo, Vitali ingegnere Enrico.

Sezione di Roma (vicolo Valdina, 6). — *Presidente* Malvano senatore Giacomo - *Vice-Presidenti* Brunialti comm. Attilio, Cora prof. Guido - *Segretario* Abbate dott. comm. Enrico - *Vice-Segretario* Savio Carlo - *Cassiere* Negri cav. Rodolfo - *Bibliotecario* Silenzi avv. rag. Ludovico - *Economo* Cortesi dott. Enrico - *Consiglieri* Cao-Mastio avv. comm. Gio. Batt. - Caffarelli duca Francesco - Donini conte Pierluigi, Fabri Pompeo, Liotar Carlo, Merolli cavaliere Paolo Emilio - Moriggia ing. Carlo Romolo.

Sezione Cadorina in Auronzo. — *Presidente* Vecellio avv. cav. Gius. Alessandro - *Vice-Presidente* Coletti cav. uff. Edoardo - *Segretario* Delmonego Attilio - *Vice-Segretario* Monti Ugo - *Cassiere* Vecellio avv. cav. Gius. Alessandro - *Consiglieri* Bombassei Claudio, Giacobbi geometra Giambattista, Tonello Alberto Michele.

Sezione dell'Enza in Parma (strada Farini, 81). — *Presidente* Mariotti dottor comm. senatore Giovanni - *Vice-Presidenti* Pedretti Paolo, Neri rag. Achille, - *Segretario* Fonio rag. Giacomo - *Vice-Segretario* Ghia ing. Luigi - *Cassiere* Ferrari ing. cav. Ildebrando - *Consiglieri* Albertelli dott. notaio Aldo - Alinovi avv. Gio., Bocchia avv. Egberto, Crispo rag. Ausonio, Passerini dott. cav. Giorgio.

Sezione di Bologna (via San Stefano, 40). — *Presidente* Marcovigi avvocato cav. Raffaele - *Vice-Presidente* Michelini dott. Giuseppe - *Segretario* Gnudi rag. Cesare - *Vice-Segretario* Barrilis avv. Guglielmo - *Cassiere* Cicognani ing. cav. Guglielmo - *Consiglieri* Antola Giuseppe, Zattan ing. Emilio, Wahl Fritz, Buni rag. Umberto, Vanzini dott. Pietro.

Sezione di Brescia. — *Presidente* Glissentti avv. cav. Fabio — *Vice-Presidente* Mantice dott. Giovanni - *Segretario* Biagi Francesco - *Vice-Segretario* Coppellotti Francesco - *Cassiere* Duina Giovanni - *Consiglieri* Bresciani avv. Carlo, Bettoni dott. Gerolamo, Erculiani avv. Giuseppe, Frugoni avv. Arsenio, Gnechi dott. Alessandro, Palazzoli Domenico, Laeng Walther, Zanella Paride.

Sezione di Vicenza (via Porti, 603). — *Presidente* Colleoni conte comm. Guardino - *Vice-Presidente* Da Schio conte dott. Giovanni - *Segretario* Colpi dott. Attilio - *Consiglieri* Bertagnoni Alfredo - Cita cav. dott. Alessandro, Dal Lago dott. Elesbaan, Da Schio conte dott. Almerigo, Giancesini Giuseppe, Malvezzi Gino, Piovene conte Andrea, Pocaterra Giuseppe, Valmarana conte dott. Angelo.

Sezione di Verona (stradone San Fermo, 18). — *Presidente* Mazzotto cavaliere ing. Leone - *Vice-Presidente* Giupponi avv. Giuseppe - *Segretario* Cesaris-Demel ing. Teodoro - *Vice-Segretario* Ferroni rag. Giuseppe - *Cassiere* Brena rag. Ciro - *Consiglieri* Drezza Ettore, Forti cav. dott. Achille, Piccoli dott. Paolo, Ravignani conte dott. Giuseppe.

Sezione di Catania (via Stesicorea, 268). — *Presidente* Bertuccio Scamacca comm. Giuseppe - *Vice-Presidente* Ursino Recupero cav. avv. Antonio - *Segretario* Sapuppo Asmundo comm. Giovanni - *Vice-Segretario* Corsaro ing. Antonino - *Cassiere* De Paola avv. Arcangelo - *Consiglieri* Monterosso avv. Francesco, Perrotta avv. Agatino, Riccò prof. cav. Annibale, Vadalà Papale prof. Giuseppe, Vinci cav. avv. Giuseppe.

Sezione di Como (via Cairoli, 2). — *Presidente* Chiesa avv. Michele - *Vice-Presidente* Bernasconi Italo - *Segretario* Prina avv. Mario - *Cassiere* Luigi Barazzoni - *Consiglieri* Giussani rag. Pietro - Perlasca Arturo - Pozzi G. Batt.

Sezione Ligure in Genova (via San Sebastiano, 15). — *Presidente* Bozano Lorenzo - *Vice-Presidente* Rovereto marchese prof. Gaetano - *Segretario* Bertucci F. Edoardo - *Vice-Segretario* Virgilio Erasmo - *Cassiere* Beraldi Guglielmo - *Consiglieri* Bertucci Edoardo, Delle Piane Giovanni, Ferro dottor Mario, Figari Bartolomeo, Grondona avv. Emilio, Marchini Eugenio, Merello Mario, Omodei avv. Carlo, Poggi avv. cav. Gaetano.

Sezione di Lecco (Piazza Muzzi). — *Presidente* Cermenati dott. prof. cav. Mario - *Vice-Presidente* Mauri Carlo - *Segretario* Chiesa Mauro - *Cassiere* Castelli Carlo - *Consiglieri* Bonelli Giovanni, Campanari Enrico, Locatelli Umberto, Mattarelli Emilio, Mojoli avv. Mario, Ongania ing. Giuseppe, Resinelli Paolo.

Sezione di Cremona (piazza Cavour, 1). — *Presidente* Calderoni prof. cavaliere Guglielmo - *Vice-Presidente* Omboni cav. prof. Vincenzo - *Segretario* Ferrari avv. Dario - *Cassiere* Navati avv. Uberto - *Consiglieri* Bianchi rag. cav. Carlo, Botti dott. Ermenegildo, Guida dott. Wenceslao, Grasselli nob. dott. Annibale, Lanfranchi Riccardo, Salomoni Luciano, Vacchelli ing. Giuseppe.

Sezione di Venezia (via 22 marzo - Hôtel Bauer). — *Presidente* Arduini Giovanni - *Vice-Presidente* Chiggiato dott. Giovanni - *Segretario* Soppelsa prof. Omero - *Consiglieri* Koscher avv. Ugo, Masciadri Guido, Montalbotti Aristide, Musatti avv. Alberto, Rietti Elio, Tivan avv. Carlo.

Sezione di Schio. — *Presidente* Fontana avv. Carlo - *Vice-Presidente* De Pretto dott. Olinto - *Segretario* Pergameni ing. Hermann - *Vice-Segretario* Bresciano Augusto - *Cassiere* Farma Firmino - *Consiglieri* Conte Alvisè, Macchi rag. Guglielmo, Pergameni ing. Edgard, Rossi Franco, Saccardo Girolamo, Faotto Mario, Ferretto Gino, Gaule Mario, Lievore Vittorio, Lora Luigi.

Sezione di Monza (via della Posta, 1). — *Presidente* Meda Gaetano - *Vice-Presidente* Colombo ing. Emilio - *Segretario* Scotti dott. Gaetano - *Vice-Segretari* Ghedini Mario, Camerana Alberto - *Cassiere* Pennati Alfonso - *Consiglieri* Albani ing. Gius., Arpini Guido, Citterio rag. Gius., Fontana Carlo, Fossati Quirino, Mariani dott. Gius., Sirtori dott. Edgardo, Troncone rag. Achille.

Sezione Monviso in Saluzzo (via Savigliano, 16). — *Presidente* Borda geom. Michele - *Vice-Presidente* Reda Romeo - *Segretario* Depetas avv. Vittorio - *Cassiere* Re Massimino - *Consiglieri* Camisassi Alessandro, De-Marchi Tommaso, Fauda Giov. Marco, Isasca avv. Vittorio, Pratis avv. Enrico.

Sezione di Varese (via Sacco, 9). — *Presidente* Macchi rag. cav. Silvio - *Segretario* Castiglicni nob. avv. Mario - *Cassiere* Frattini rag. Carlo - *Consiglieri* Galvagni prof. Giuseppe, Girelli dott. Rodolfo, Introini Carlo, Mezzera Angelo, Moroni avv. Giulio, Salveraglio Enrico.

Sezione di Cuneo (via Saluzzo, 8). — *Presidente* Sanguinetti comm. gen. Ippolito - *Vice-Presidente* Lupano prof. Angelo - *Segretario* Goffis geom. Cesare - *Consiglieri* Armand ing. cav. Cesare, Dotta Gio., Galliano geom. Antonio, Molilengo avv. Bartolomeo, Soleri avv. Marcello, Tropini dott. cav. Antonio.

Sezione di Pinerolo — *Presidente* Zola avv. Adriano - *Vice-Presidente* Degiorgis geom. Luigi - *Cassiere* Tibellini cav. magg. Giuseppe - *Consiglieri* Gatto Roissard tenente Leonardo, Gavuzzi Luigi, Stavorenco Alessandro.

Sezione di Padova (via Squarcione, 1). — *Presidente* Cattaneo conte cav. avv. Antonio - *Vice-Presidente* Berti dott. Antonio - *Segretario* Zaniboni cav. avv. Galileo - *Vice-Segretario* Romanin-Jacur Michelangelo - *Cassiere* Orsolato dott. Giovanni - *Consiglieri* Bonacossi conte Teino, Caffo nob. avv. G. Batt., Favaro nob. prof. Giuseppe, Meneghini dott. Domenico, Marchetti dott. Giuseppe, Palatini Giuseppe, Rossi Mariano, Vigliani dott. Rodolfo.

Sezione Canavesana in Ivrea. — *Presidente* Accotto cav. Guido - *Vice-Presidente* Piccoli avv. Galileo - *Segretario* Biava avv. Piero - *Cassiere* Borello Camillo - *Consiglieri* Demaria Giacinto, Gay dott. Giuseppe, Giusta prof. Giuseppe, Michelini conte Alessandro, Viassone Giulio.

Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

II^a ADUNANZA. — 3 maggio 1908.

Presenti: Grober presidente, Vigoni, D'Ovidio, Chiggiato, Giachetti, Antoniotti, Valbusa e Cibrario. — Scusarono l'assenza Arici, Cederna, Ferrini, Palestrino.

I. Prese atto delle favorevoli disposizioni del Ministero delle Poste e Telegrafi per l'impianto di linea telefonica alla Capanna-Osservatorio Regina Margherita sulla Punta Gnifetti: mandandosi a ringraziare il collega S. E. Bertetti per il suo interessamento al buon esito di tale pratica.

II. Approvò in complessive L. 1828,42 la spesa per l'impianto dell'acquedotto al Rifugio-Albergo Q. Sella al Monviso.

III. Accordò alla guida Claudio Perotti una sovvenzione di L. 240 per il sentiero mulattiero che egli, di sua esclusiva iniziativa, costruì attraverso le Balze di Cesare per accedere al detto Rifugio.

IV. Approvò il progetto di costruzione di una galleria sul lato Nord della Capanna Regina Margherita sulla Punta Gnifetti, allo scopo di rendere indipendenti le camere di tale capanna; la spesa è preventivata in L. 3600, e deliberasi di concorrervi per un terzo, mentre pel residuo concorreranno in parti uguali il Comitato dell'Istituto Scientifico e il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

V. Ratificò con plauso la ricostituzione della Sezione Canavesana con sede in Ivrea; e le accordò l'abbuono dell'importo della metà quote soci ordinari dovute pel corrente anno, quale contributo nelle spese di sua costituzione.

VI. Prese conoscenza della bozza definitiva della nuova Carta topografica del Gran Paradiso, la quale verrà distribuita ai soci nel corrente anno.

VII. Accordò un sussidio di L. 350 alla Sezione di Catania per riparazioni eseguite al Rifugio sull'Etna.

VIII. Confermò a gerente del Rifugio Vittorio Emanuele II al Gran Paradiso pel 1908 il sig. Dayné Celestino.

IX. Deliberò l'acquisto di esemplari della "Guida Alpinistica del Cadore", compilata dal socio dott. Antonio Berti, in numero sufficiente per essere distribuita alle Sezioni del Club.

X. Prese altre deliberazioni di carattere amministrativo.

Il Segretario generale L. CIBRARIO.

CRONACA DELLE SEZIONI

Sezione di Torino. — *Riassunto del Verbale dell'Assemblea ordinaria dei soci del 30 dicembre 1907.* — Presiede Cibrario presid.; sono presenti 64 soci.

Il Presidente riferisce sull'attività sociale; venne eseguito l'ingrandimento del Rifugio Torino al Colle del Gigante, riparati gli altri rifugi, inaugurata la capanna in Valle Stretta sopra Bardonecchia, collocate corde al Dente del Gigante, sussidiate le costruzioni dei rifugi di Casa d'Asti al Roccamelone e del ghiacciaio di Za de Zan in Valpelline; fu sussidiato pure l'impianto del telegrafo a Balme in Val d'Ala di Lanzo; vennero riordinate le collezioni fotografiche al Museo del Monte dei Cappuccini, arricchite fra altro delle fotografie della Spedizione al Ruwenzori. Il Presidente accenna alle escursioni sociali ed alle principali ascensioni dei soci, alla gradita visita dei Congressisti del C. A. F. in Torino ed al Rifugio Gastaldi, ricorda le accoglienze fatte agli ospiti, cordialmente ricambiate ai soci del C. A. I. recatisi all'inaugurazione del Rifugio des Evettes; fa pure cenno della recente visita dell'eminente alpinista W. A. B. Coolidge, membro onorario del nostro Club, rileva il crescente numero dei soci e commemora i colleghi defunti con particolare cenno ad Adolfo Kind ed Alberto Weber periti al Bernina. Dopo aver accennato alle conferenze da tenersi nell'inverno, al progetto di una Esposizione Alpina per 1911, e ad altri progetti di opere alpine, termina distribuendo, fra il plauso dei colleghi, lo stemma degli anziani ai soci Sacco prof. Federico, avv. Enrico Baer, Ugo Rosemberg, cav. C. A. Marchisio, Cattaneo cav. Carlo, conte Luigi Gattinara di Zubiena, prof. Karl Schultz e Giuseppe Marchetti. Il socio Mussa segnala i meriti scientifici del collega prof. Sacco, al quale recentemente la Società Geologica di Francia dedicava il masso erratico di Cascina Palmera presso Casellette, apponendovi apposita iscrizione (Applausi): Vedi « Rivista » 1907, pag. 544.

Successivamente il Presidente dà lettura del Bilancio preventivo per 1908, che risulta approvato in attivo e passivo nella cifra a pareggio di L. 28.963,25, previe alcune spiegazioni richieste dal socio Luigi Marchelli sulle progettate riparazioni di Rifugi sezionali e vivissime raccomandazioni dei soci Sacco, Gastaldi, Valbusa, Ferrari, Voglino e Mussa sul funzionamento della Biblioteca e sulla assoluta necessità del suo riordinamento, al che il presidente promette di interessarsi previi accordi colla Direzione Centrale. Il socio Gastaldi svolge una sua proposta di acquisto di terreno al Colle del Théodule per la eventuale costruzione di un rifugio: interloquiscono in proposito i soci Valbusa, Mussa e Marchelli, e la proposta, accolta dalla Direzione, è approvata. Nell'Assemblea stessa si procedette alla nomina alle cariche sociali risultando eletti a revisori del conto Cuniberti, Guidetti e Turin, per le altre cariche vedasi a pag. 200.

Il Segretario C. EMPRIN.

— *Riassunto del Verbale dell'Assemblea straordinaria dei soci del 10 gennaio 1908.* — Presiede Cibrario presidente; sono presenti 54 soci.

Il Presidente comunica la proposta di un'aggiunta al Regolamento Sezionale per l'istituzione in seno alla Sezione di una speciale categoria di soci riservata agli studenti colla quota di lire 5 annue; previe osservazioni di carattere statutario e di opportunità fatte dai soci Gastaldi, Carbone, Cuniberti, Valbusa, Santi, Toesca, Voglino ed altri, la proposta viene approvata colle modificazioni ed interpretazioni risultanti dalla fatta discussione, facendosi voto che vengano fatte le opportune modificazioni nello Statuto generale del Club nella parte che regola i diritti dei soci onde sia fatta facoltà alle Sezioni di commisurarli alla entità del contributo da essi corrisposto, senza del che non potrebbero provvedervi le Sezioni nei loro regolamenti, trattandosi di modificazioni che contrasterebbero colle attuali disposizioni dello Statuto generale; la Direzione sezionale venne incaricata di dare comunicazione di questo voto alla Direzione Centrale.

Il Segretario C. EMPRIN.

Sezione di Firenze. — **Assemblea generale dei soci.** — In quest'assemblea, fra le comunicazioni della Presidenza, principale fu quella riguardante il prossimo XXXIX Congresso degli Alpinisti italiani. Il Presidente cav. Nemesio Faticchi annunciò che il Consiglio Direttivo aveva deciso di riunire in Firenze gli alpinisti italiani per condurli a visitare una delle più belle regioni appenniniche della sua zona, e che già si era formato un Comitato generale per l'ordinamento del Congresso. Rilevò come fossero trent'anni dacchè presso la Sezione non si erano più tenuti Congressi, e come forse questo termine si sarebbe ancora prolungato, per le troppo modeste condizioni della Sezione, per le difficoltà materiali che avrebbero dovuto incontrarsi, se un nucleo specialmente di nuovi soci, che presero parte agli ultimi Congressi, riportandone, pieni d'ammirazione per le località percorse, per le accoglienze dovunque ricevute, per le strette amicizie, i più lieti ricordi, non avesse vinto la titubanza di chi, trattenuto dalla coscienza di una grande responsabilità, non si sentiva abbastanza in grado di affrontarla. Ma ormai l'idea buona, il coraggio dei proponenti, la loro promessa di aiuto, confusero vecchi e nuovi soci in un solo pensiero, qual era quello di fare che la Sezione Fiorentina non rimanesse più oltre isolata dalle sue consorelle; e memore di belle tradizioni che pur non le mancano, la sua rappresentanza aveva deciso di secondare l'iniziativa e di farsi ospite del XXXIX Congresso Alpino.

Rimaneva a stabilire su qual parte di territorio, tenendo dunque per base l'Appennino Toscano, si dovesse condurre la comitiva, che si attende numerosa, e considerato che, per molte ragioni, non avremmo potuto avere davanti a noi che la Montagna Pistoiese e il Casentino, fu ritenuto di dare la preferenza a quest'ultimo, essendo la Montagna Pistoiese già stata oggetto dell'altro, per quanto lontano, Congresso, ed, in epoca più recente, anche di quello tenutosi presso la Sezione di Bologna. E la proposta veniva approvata, deliberandosi di affidare ad un Comitato esecutivo da eleggersi dal Comitato generale, l'organizzazione e la preparazione pratica del Congresso, da tenersi nella prima metà di settembre.

Si procedette poscia all'elezione di tutte le cariche sociali.

Il Comitato esecutivo organizzatore del Congresso risultò poi composto dei signori cav. avv. Francesco Giuseppe Coselschi, *Presidente*; ing. Giovanni Bellincioni e avv. Guido Del Beccaro, *Vice-Presidenti*; avv. Gaetano Casoni, avv. Pietro Pucci e cav. avv. Guido Zaccherelli, *Segretari*.

— **Conferenza con proiezioni sul Congresso Alpino in Valsesia.** — La sera del 2 maggio, per iniziativa della Sezione, veniva ripetuta nella sala della « Pro-Cultura », messa gentilmente a disposizione del Club Alpino, i cui locali sarebbero stati insufficienti, dal socio della Sezione di Varallo, conte avv. Carlo Toesca di Castellazzo, la bellissima conferenza che egli tenne già a Torino, illustrante il Congresso Alpino del 1907. L'uditorio eletto ed affollatissimo come nelle più importanti occasioni, tanto che la vasta sala non bastava a contenerlo, fece al conferenziere la più calda e meritata accoglienza, seguendolo attentamente, ammirando le belle vedute dei paesaggi che la sua vibrata parola accompagnava, dal basso della Valsesia al Col d'Olen e alle superbe cime del Monte Rosa. Fu un avvenimento che la Sezione considera ben augurante pel prossimo Congresso, e rende grazie al conferenziere che cortesemente accolse l'invito rivoltogli, e tanto degnamente vi corrispose.

Sezione di Bergamo. — **Pel 35° anniversario.** — Come fu preavvisato nel num. preced., la Direzione sezionale ha pubblicato e diramato il programma per festeggiare questa ricorrenza: esso è accompagnato dalla Scheda di adesione e da una bella cartina-itinerario a colori (1:75.000). — Il 27 giugno si andrà, con ferrovia, vettura e a piedi, a Roncobello (m. 1009) in Val Brembana; il 28 per il Passo di Mezzè (m. 2160) o per qualche vicina cima si andrà al Rifugio dei Laghi Gemelli (m. 2023): inaugurazione del vessillo so-

ciale; il 29 per il Passo d'Aviasco (m. 2312) si passerà in Val Seriana, scendendo a Gromo, donde in vettura a Ponte Selva. Spesa complessiva della gita L. 39. — La Direzione avverte che dal 21 al 29 giugno il Rifugio dei Laghi Gemelli è ad esclusiva sua disposizione.

Sezione di Brescia. — Inaugurazione del Rifugio Prudenzi in Val di Salarno. — Essa avrà luogo il 29 giugno, con programma che verrà reso noto alle Sezioni e a chi lo richiederà. Alla festa prenderà parte la Società Operaia di Breno colla posa di un busto al benemerito titolare del Rifugio.



Sezione di Monza. — Stazione Universitaria

DIREZIONE: Monza, via della Posta 1.

Concorsi Nazionali Universitari. — (Vedi programma a pag. 60. — Si spedisce l'opuscolo coi regolamenti a chi ne fa richiesta). — Allo scopo di soddisfare alle numerose richieste di proroga per l'iscrizione e la presentazione dei temi, abbiamo deliberato, d'accordo colla Commissione ordinatrice, di prorogare le iscrizioni sino al 30 novembre, aumentando però la quota a L. 2,25 pei soci, a 4,25 pei non soci, a L. 5,25 per l'iscrizione a 3 o più concorsi e a L. 10,25 pei non soci. I lavori si accetteranno sino al 31 dicembre.

Giungono continuamente voti di plauso dalle più spiccate personalità del mondo scientifico, artistico, letterario, e dalle più importanti associazioni agricole e commerciali per la nostra serie di concorsi.

Rendiamo noto che si darà grande importanza ai concorsi N. 12, 28 e 29.

Elenco delle cariche dei Consigli pel 1908. — Chi non avesse ricevuto la tessera di nomina ce ne faccia sollecita richiesta.

Bologna. — DELEGATO Tabacchi M., 2° Agr., Mirandola (Modena) — CONSIGLIERE Bosinelli G. (2° ing.).

Genova. — DELEGATO Uziel R. (4° Sc. nat.) Genova, via Galeazzo Alessi 5 — CONSIGLIERI: *Chim. pura* (2°) Caorsi F.; *Legge Fera* B. (segr.); *Ing. navale* (1° appl) Bordoli G.; *Medicina* (6°) Gualdi E.

Milano. — DELEGATO Rocca Nasalli G. (laur. Univ. Bocc.) Milano, via Montebello 14 — CONSIGLIERI: *Agricoltura* Cramer R. (laur.); *Ingegneria* (4°) Mauro F.; *Lettere* Reborà C. (laur.); *Zooiatria* Supphey A. (laur.).

Nancy. — DELEGATO Mariani P. A., rue de l'Atric 21.

Napoli. — DELEGATO Parisini Ugo (laur. med.), Salerno, R. Prefettura — CONSIGLIERE *Legge* Capobianco D.

Padova. — DELEGATO Cucchetti Giuseppe (laur. leg.), via S. Francesco 10 — SEGRETARIO Scarpis Ferruccio (3° legge) — CONSIGLIERI: *Ingegneria* (4°) Tortaroli G.; *Farmacia* (3°) Tonello A.

Pavia. — DELEGATO Carozzi C. (laur. leg.), Milano, via Viviani 8 — SEGRETARIO *Medicina* (3°) Borella O. — CONSIGLIERI: *Chimica* (4°) Ballarati M. — *Farmacia* (2°) Migliavacca Ugo; *Ingegneria* (3°) Salvini I.; *Medicina* Ballabio R. (laur.).

Pisa. — DELEGATO Spagnoli O., (3° ing.) Livorno, piazza Magenta 16 — CONSIGLIERE *Agricoltura* Cornaggia Don G.

Torino. — DELEGATO Operti Guido (laur. leg.), via Romani 8 — CONSIGLIERI *Chimica* Calissano L. (laur.); *Chimica farmacia* (1°) Piantanida E.; *Commerciale* (1°) Levi O.; *Ingegneria* (3°) Ambrosio E.; *Lettere* (1°) Reborà P. L.; *Medicina* (4°) Boretti C. *Scienze naturali* Parisi B. (laur.); *Zooiatria* (3°) Perrotta Nicola.

Troghen. — DELEGATO Messeni E. presso dott. Wiget.

Venezia. — DELEGATO Supphey G., (3° comm.) Venezia, S. Fosca 2268.

La Settimana Alpinistica in Trentino (2° metà di agosto). — La Commissione organizzatrice è composta da Crosti (ing.), Operti (leg.), Romanese (med.), Parisi (scienze nat.). Il programma particolareggiato che doveva essere riprodotto in questo numero subisce un notevole ritardo per gli accordi da prendersi colla S. A. T, la quale ha indetto, come annunciammo a pagina 567 della « Rivista » 1907, un grande convegno. Invitiamo per questo

i Delegati a raccogliere ed a trasmetterci sollecitamente gli indirizzi di quegli studenti, non soci della S. U., che desiderano prendere visione del programma della Settimana allo scopo di poterlo recapitare appena si pubblicherà.

Equipaggiamento. — *Cappello* nuovo tipo in feltro impermeabile di colore simile al vestito tipo S. U. Forma prettamente italiana, cosiddetta a cencio. La tesa si può abbassare sul davanti senza che la parte restante si deformi. Ha dimensioni tali da poter riparare la pioggia e il sole senza presentare troppa superficie al vento. Il cinturino è di feltro onde evitare l'inconveniente dei soliti cordoncini o nastri che cedono il colore. Munito di un nastro di lana, sottogola, pel vento, il cappello ha la testa leggermente conica per facilitare lo scorrere dell'acqua e offrire meno presa al vento. Il marocchino porta la sigla in oro « S. U. C. A. I. » e una mostra triclore. Peso circa gr. 120.

Prezzo L. 2,50, non soci L. 3, franco nel regno cent. 30 in più. Per la misura inviare dimensione circonferenza della testa. Si può acquistare direttamente presso i nostri depositi di Milano: Biotti, via Ospedale, 6; e di Torino: Marchesi, via Santa Teresa, 1.

Compagni di gite. — I soci studenti che ne cercano per la corrente campagna alpina si rivolgano alla Direzione della S. U. in Monza.

Notizie dai Consigli. — **Torino.** — *Il banchetto in onore del centesimo socio* (RIGHINI). — Annunziato da un... programma serio serio, redatto nella forma dei soliti inviti alle gite sociali, si effettuò il 28 marzo alla « Stella d'Italia » (Val San Martino!). L'originalissima lista, la goliardica allegria ed i discorsi degli studenti Chiappero e Perrotta cooperarono alla completa riuscita del simposio. Graditissimo giunse il saluto del Consiglio genovese della S.U.C.A.I.

NB. L'organizzazione del banchetto venne affidata ad una commissione composta dai soci Bertocchi, Chiappero Roberto e Perrotta.

Sezione Monviso. — **Assemblea generale dei Soci.** — Ebbe luogo nel locale sociale il 22 marzo. Il Presidente M. Borda, ricordati i soci defunti Casara e Bovo, la perdita dolorosa dell'amico on. Chiappero, e mandate vive espressioni di condoglianza al comm. Grober per la perdita della sua veneranda madre, fa una diffusa relazione dell'attività sociale per il 1907. Così parla del conseguimento del 1° premio di attività per le gite sociali, generosamente offerto dal Presidente della Sezione di Milano, avendo condotto in montagna, colle gite sociali e scolastiche, ben 1176 persone; riassume i lavori, le pratiche ed i festeggiamenti per la riapertura del Buco di Viso; dice dei risultati delle esplorazioni nella Grotta del Rio Martino in Crissolo, dei riattamenti fatti e di quanto occorrerà fare in seguito; parla della festa per la lapide-ricordo del compimento della carrozzabile di Valle Po, dell'inizio delle opere di rimboscamento in Val Varaita, della costituzione dello Ski Club, delle cortesie scambiate colla nuova Sezione di Pinerolo in occasione della sua costituzione, del sussidio ottenuto dalla Sede Centrale, dell'aver ottenuto un proprio socio, il prof. Valbusa, nel Consiglio Direttivo Centrale.

Espone quindi il programma d'azione per il 1908, nel quale primeggiano: la continuazione delle gite sociali e dei lavori di rimboscamento, specie in Valle Varaita; la formazione di parchi di allevamento di avanotti di trote per ripopolare il Po e la Varaita, stabilendo premi per chi scoprirà pescatori di contrabbando con sostanze velenose od altro; l'impianto del servizio telefonico tra Crissolo ed il Rifugio Quintino Sella; l'organizzazione del servizio di corriere automobili da Barge a Crissolo. Rammenta che si avranno nell'annata tre importanti riunioni italo-francesi, facenti capo una a Cuneo, una a Saluzzo, l'altra a Pinerolo, alle quali tutta la Sezione Monviso è interessata. Constata il progresso grandissimo della Sezione, anche numericamente, tanto che ha diritto ad eleggere, nel 1908, tre delegati alla Sede Centrale.

L'assemblea applaude. Il prof. Tancredi Rossi ricorda con affettuose parole il compianto comm. Carlo Borda, padre del Presidente. Quindi si passa alle elezioni per completare la Direzione.

NOTIZIE DAI CENTRI ALPINI

CRISSOLO (Valle del Po). — 25 maggio. — L'alta montagna è coperta da poca neve; le ascensioni sono tutte fattibili. Tutte le guide sono ora nella loro residenza abituale. — In Crissolo vi ha una quindicina di alloggi mobiliati d'affittare per la stagione estiva. Nella 1^a quindicina di giugno il paese sarà dotato di illuminazione elettrica: la forza verrà data dall'antico molino comunale. L'iniziativa dell'impresa è dovuta al sig. Grato Cocoz di Paesana. — Col 1^o giugno la vettura postale Crissolo-Paesana farà due corse al giorno di andata e due di ritorno. — Nel mese di luglio si farà l'impianto telefonico da Crissolo al Rifugio Q. Sella al Monviso.

CLAUDIO PEROTTI, gerente del Rifugio Q. Sella al Monviso.

PICCOLO SAN BERNARDO. — 17 maggio. — In gennaio e febbraio è caduta poca neve, ma in compenso in marzo e aprile, qui sul colle quasi tutti i giorni nevicava, tanto che alla Colonna di Joux potevansi misurare 5 metri di neve. — Per il 1^o giugno i cantonieri hanno ricevuto ordine di procurarsi operai in numero sufficiente perchè la strada possa essere libera per il giorno 8, e il Governo Francese fa altrettanto sul suo territorio. — Il 7 maggio feci l'ascensione della Lancebranlette con un signore francese: riuscì assai faticosa per la molta neve molle. — Dal 1^o maggio l'Ospizio del Piccolo San Bernardo, per decreto del Ministro Poste e Telegrafi, tiene Ufficio postale di 3^a classe. — Gli alberghi di La Thuile non hanno ancora villeggianti: le case ammobiliate sono quasi tutte ancora da affittare.

MAURIZIO BOGNIER, guida alpina.

VALTOURNANCHE. — 25 maggio. — Anche quest'anno l'Hôtel du Mont-Rose è diretto dal noto proprietario dell'Hôtel Royal, sig. Luboz Leonardo. L'Hôtel du Breuil è diretto dal solerte proprietario dell'Hôtel Jumeaux, signor Maquignaz Amato. — La Società delle guide e portatori locali ha iniziato una sottoscrizione per erigere ricordi al rev. abate Gorret ed all'illustre scrittore E. De Amicis. — La farmacia si riaprirà anche quest'anno verso la metà di giugno. E' molto probabile che quest'anno, a stagione aperta, un egregio sanitario venga a prendere residenza in Valtournanche, per servizio specialmente dei signori forestieri. — La neve si scioglie rapidamente e le strade sono aperte sino agli ultimi casolari della valle. La grande e bella villa, rimessa di recente a nuovo dal sig. Barmasse, si affitterebbe subito. L. B.

GRESSONEY-LA-TRINITÉ. — 22 maggio. — Le cime più alte sono tuttora coperte di neve. Nella valle, la vegetazione, aiutata dalla temperatura relativamente elevata fin dai primi giorni di maggio e dalle successive piogge si è sviluppata rigogliosamente. — Gli operai della miniera di rame dell'ing. Solari hanno cominciato i lavori. — Fra le nuove ville segnalo quelle del dott. prof. Mondino qui a La Trinité, del sig. Giacomo Delapierre a Perletoa e dell'avv. Borgogna presso il capoluogo di Saint-Jean. — L'Hôtel du Lac a La Trinité, già di proprietà del sig. Daniele Bieler, è ora del sig. R. Busca, ed il sig. Bieler è sceso a Saint-Jean a tenere il vecchio e rinomato Hôtel du Mont-Rose. I villini e gli alloggi affittabili non sono ancora ricercati.

C. EGIDIO BERGUET, parroco.

Entro il mese di Giugno verrà spedito il 1^o volume (Alpi Marittime) della Guida dei Monti d'Italia ai soci ordinari e perpetui che hanno diritto di riceverlo.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. POLIMENI.

Terino, 1908. — G. U. Cassone Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11.

1870



PRIMA CASA DI CALZATURE

BREVETTATE DA MONTAGNA E CACCIA

G. ANGHILERI E FIGLI - LEGGO

Succursale MILANO, Via S. Radegonda, 11

FORNITORI DELLE LL. MM. I REALI D'ITALIA

MASSIME ONORIFICENZE A TUTTI I CONCORSI NAZIONALI ED ESTERI

GRAN DIPLOMA D'ONORE MILANO 1906

CALZATURE, CHIODI E BROCCATURE RAZIONALI
DI NOSTRA INVENZIONE E PRODUZIONE =

Ricco Assortimento di Attrezzi Moderni
per Equipaggiamenti Alpini.

A richiesta si confezionano articoli speciali su indicazioni o disegno.

Chiedere ricco Catalogo illustrato Gratis.

ESPORTAZIONE



Ski pieghevole Brevettato Anghileri

PONT CANAVESE Albergo Centrale. **RONCO CANAVESE** Hôtel National.
500 m. 1000 m.

Pensione giornaliera, non inferiore ai 15 giorni, a L. 5, camera compresa.

Gallino e Fornaresio, propr.

IVREA 237 m. Hotel Universo. Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova.
Vicino alla stazione del Tram Ivrea-Santhià. Splendida posizione a mezzogiorno.
Garage per automobili. On parle français, allemand et anglais. Mosca A., propr.

IVREA 237 m. Caffè dello Statuto. Specialità alpine. Lorenzo Basso, propr.

ISSIME 1000 m. (Valle di Gressoney) Hotel Mont-Néry.
Pensione a modicissimi prezzi. Cura climatica e latte. Medico, Farmacia, Posta,
Telegrafo, Sale da ballo, di lettura, di ricreazione. Bagni, Doccie, Palestra, Lawn-tennis, Garage,
Vetture, Cavalcature per escursioni. Luigi Balla, propr.

GRESSONEY ST-JEAN 1400 m. Hotel Systram.
Splendida situazione. Garage per Automobili. R. Busca, propr.

GRESSONEY ST-JEAN 1606 m. Hotel Miravalle. Stazione Climatica.
Aperto dal 1° Luglio al 1° Settembre. Camere da L. 3 in più
Stazione ferroviaria a Pont St-Martin, sulla linea Torino-Aosta. Netscher e Curtaz, propr.

VERRÈS 368 m. Albergo degli Amici.
Vasto salone e giardini. Pranzi alla carta e pensione. Annessa "dépendance".
P. Bonin, propr.

VERRÈS 368 m. Albergo d'Italia. Coniugi Ceretto, propr.

AYAS Borgata CHAMPOLUC 1570 m. Hotel Breithorn.
Aperto dal 15 giugno al 30 settembre. Esposizione ombrosa ed alpestre. Servizio
di bagni. Favre Giovanni, propr.

CHATILLON 551 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de Londres.**
Posizione la più pittoresca della Valle, all'imbocco della Valtournanche, vicino alle acque minerali di St-Vincent. Table d'hôte, Servizio alla carta. Vetture e diligence per Valtournanche. Coniugi Héria, *propr.*

VALTOURNANCHE (m. 1524) **Hotel Royal** (Vettura dalla staz. di Châtillon).
Centro di importanti escursioni. Casa di primo ordine. 50 camere. Sala di lettura, Bagni, Camera oscura per fotografi, Posta e Telegrafo nell'albergo. Scelta cucina. Si parlano lingue straniere. Guide e Portatori del C. A. I. e cavalcature. Leonardo Luboz, *propr.*

GIOMEIN VALTOURNANCHE 2097 m. **Grande Albergo del Monte Cervino.**
Bagni, Posta, Telegrafo, Guide e Portatori del C. A. I. Cavalcature, Law-tennis. E. Peraldo, *propr.*

AOSTA 583 m. **Hotel de la Couronne**, Piazza Carlo Alberto.
Posizione Centrale, Restaurant, Omnibus alla ferrovia, Vetture e cavalli. Prezzi modici. Merlo, *propr.*

AOSTA 583 m. **Hotel Royal Victoria**, con Restaurant.
In faccia alla stazione, con annesso Stabilimento di vetture. Giardini, Terrazzo, Garage per automobili. P. Lanchetti, *propr.*

AOSTA 583 m. **Hotel de la Poste**, Piazza Carlo Alberto.
Contiguo all'ufficio Poste e Telegrafi, sotto i portici Palazzo Municipale. Omnibus alla ferrovia, Luce elettrica, Caloriferi. Felice Davito, *propr.*

AOSTA 583 m. **Hotel du Mont-Blanc**, sito oltre Piazza d'Armi.
Vedute splendide, vasti giardini, Omnibus alla stazione. Cortili e magazzini per automobili. Valerio Pramaggiore, *propr.*

AOSTA 583 m. **Albergo Alpino**, corso Vittorio Emanuele, rimpetto al Collegio.
Pranzi alla carta ed a prezzi fissi, Scelta cucina, Vini assortiti, Prezzi moderatissimi. Battista Francesia, *propr.*

AOSTA 583 m. **Hotel Suisse.**
Ristorante a prezzo fisso e alla carta. Camere unite e separate. Riscaldamento, Luce elettrica, Garage. Prezzi moderati. E. Vietti, *propr.*

AOSTA 583 m. **Caffè Ristorante Nazionale**, sotto i portici del Palazzo Comunale.
Stabilimento di 1° ordine con annesso Politeama, Premiata specialità Génépy di Aosta, delizioso liquore alpino per escursioni. Giov. Pollano, *propr.*

AOSTA 583 m. **Caffè Ristorante e Bottiglieria.**
specialità liquori alpini. Ratafià della Valle di Aosta, Achillea delle Alpi. Prezzi moderatissimi. Giacinto Perron, *propr.*

AOSTA 583 m. **Birreria Zimmermann**. Piazza Carlo Alberto.
Vasto locale con Giardino. Luce elettrica. Birra tipo Monaco. Thédy, *propr.*

AOSTA 583 m. **Caffè del Club Alpino.** Ant. Regrutto, *propr.*

AOSTA 583 m. **Hotel Centoz**, Piazza Carlo Alberto.
Posizione centrale, Omnibus alla Stazione, 40 letti. Servizio di Bagni. Giardino. Garage. Succursale in aperta campagna con lavanderia igienica. Aperto tutto l'anno. Fratelli Centoz *propr.*

ETROUBLES 1280 m. (Valle del Gran S. Bernardo) **Albergo Croce Bianca.**
Venti Camere da letto, ampi Giardini, Pensione e Servizio alla Carta, Portatori e Muli. Sulla nuova strada carrozzabile del Gran S. Bernardo. Caterina Bertin, *propr.*

VALPELLINE 954 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de la Poste.**
Buon servizio, Guide e portatori, Vetture e cavalcature. Ansermin Fed. *propr.*

OYACE 1367 m. (Valpelline). **Hotel Pétey.**
Costruzione moderna, 40 camere. Importante centro di escursioni e ascensioni. Guide, Portatori, Cavalcature. G. Pétey, *propr.*

PRARAYÈ 2000 m. (Valpelline) **Albergo Ristorante.**
Camere, Servizio alla carta, Portatori per traversate di ghiacciai, Servizio muli da Valpelline a Prarayé. **Eredi Rosset, propr.**

OLLOMONT 1337 m. (Valle d'Aosta). **Hotel du Mont-Vélan.**
Buon servizio. Prezzi moderati. Conversazione inglese e tedesca. Giornali. **Rosina Rosset, propr.**

VILLENEUVE 660 m. (Valle d'Aosta) **Albergo Ristorante dell'Unione.**
Servizio alla carta, Luce elettrica, Vetture. Ritrovo degli alpinisti. **Antonio Acotto, propr.**

VILLENEUVE 660 m. (Valle d'Aosta) **Ristorante Petigat.**
Camere ammobiliate, Pensione di famiglia, Servizio di vetture, Portatori e Muli, Luce elettrica, Grande giardino. **P. Petigat, propr.**

VILLENEUVE 660 m. (Valle d'Aosta). **Hotel Restaurant Col Nivolet.**
Hotel moderno. 20 Camere. Salone per riunioni. Luce elettrica. *English spoken.* Tipo *Dutch beer* in pressione. Fermata delle diligenze e degli automobili. Sconto ai Turisti del C. A. I. **Elisée Gerbore, propr.**

COGNE 1534 m. **Hotel de la Couronne, Piazza Vittorio Emanuele II.**
Aperto tutto l'anno. Pensione e servizio alla carta. Luce elettrica. Prezzi moderati. Si parla italiano, francese, inglese. Terrazzo con vista sul Monte Bianco e sul Gruppo del Gran Paradiso. **Anselmine Carrel, propr.**

PRÉ ST-DIDIER Les-Bains 1000 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de Londres.**
Table d'hôte, Ristorante, Caffè, Luce elettrica, Servizio di Vetture. Per lungo soggiorno facilitazioni speciali. **Ved. Requedaz, propr.**

PRÉ ST-DIDIER Les-Bains 1000 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de l'Univers.**
Stazione climatica balneare. Annesso allo Stabilimento Termale. 100 letti. Nuovi grandi Saloni da pranzo, da ballo, di lettura, bigliardo. Vasto terrazzo, Giardino. Table d'hôte e Servizio alla carta. Luce elettrica. Affiliato al Touring Club. Garage per automobili. **E. Orset, propr.**

LA THUILE 1476 m. (Valle d'Aosta) **Hotel National.**
Pension et service à la carte, Prix très modérés, bonne cuisine, bonnes chambres avec lumière électrique. Service de voitures, landeaux et automobile pour le Petit St-Bernard, etc. **Ved. M. Paris, propr.**

COURMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel du Mont-Blanc.**
Posizione splendida, da cui si gode la più bella vista sulla Catena del M. Bianco e suoi dintorni. Bigliardo, Sale di lettura e da ballo, Luce elettrica. **Bochatay fratelli, propr.**

COURMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de l'Union.**
Pensione, Table d'hôte, Servizio alla carta, Luce elettrica, Nuovo grande Salone per balli e concerti, Garage. Affiliato al Touring-Club. **Cav. G. Ruffler, propr.**

COURMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel Restaurant Savoye.**
Rimpetto all'Hotel de l'Union. Aperto tutto l'anno. Pensione e servizio alla carta, Terrazza con vista splendida, Luce elettrica. Prezzi moderati, Garage. **Ved. Petigax Fel., propr.**

COURMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Grand Hotel de l'Ange.**
Casa di prim'ordine. Sale di ricreazione con bigliardo, da ballo e di lettura. Giardino ombreggiato. Garage per automobili. Luce elettrica. **Amilcare Peraldo, propr.**

COURMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel Meublé Ruffler.**
Camere ed appartamenti mobiliati per la stagione estiva. Latteria svizzera. **Laurent Ruffler, propr.**

COURMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Grand Hotel Royal e Restaurant.**
Casa di primo ordine. Vista splendida sul Monte Bianco. Lawn-tennis. Salone da Ballo con Orchestra. Cucina francese. **Coniugi Châbloz propr., succ. Bertolini.**

MARTIGNY 476 m. (Valais) **Grand Hotel du Mont Blanc.**
Luce elettrica, Bagni, Telefono, Giardino inglese, Vetture per Chamonix e il Gran San Bernardo. Omnibus a tutti i treni. **G. Morand, propr.**

RICCARDO PIVETTI & C.

❁ **BRESCIA** ❁



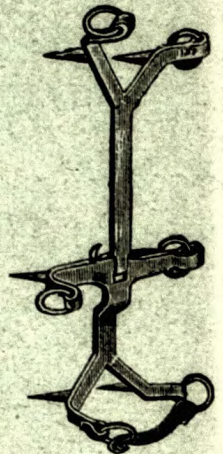
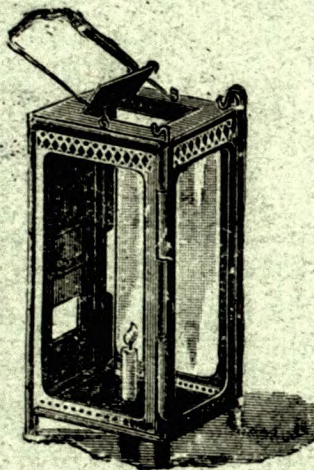
**Calzoleria =
= SPORT**

Fornitori
del Club Alpino Italiano

Premiati
con 2 grandi Medaglie d'Oro



Importatori articoli speciali
INGLES! E SVIZZERI
per l'equipaggiamento sportivo.



SPECIALITÀ
in
CHIODI

Grasso
impermeabile



Deposito:

Piccozze - Sacchi alpini - Corda -
Pedulle - Grappelle - Ferri da

ghiaccio - Racchette

- Lanterne - Fiasche

di alluminio - Calze

- Cucine - Cappelli

alpini - Bande-mol-

lettières - Ghettoni

- Pattini - Grasso

- Maglie - Alpen-

stocks, ecc., ecc.

